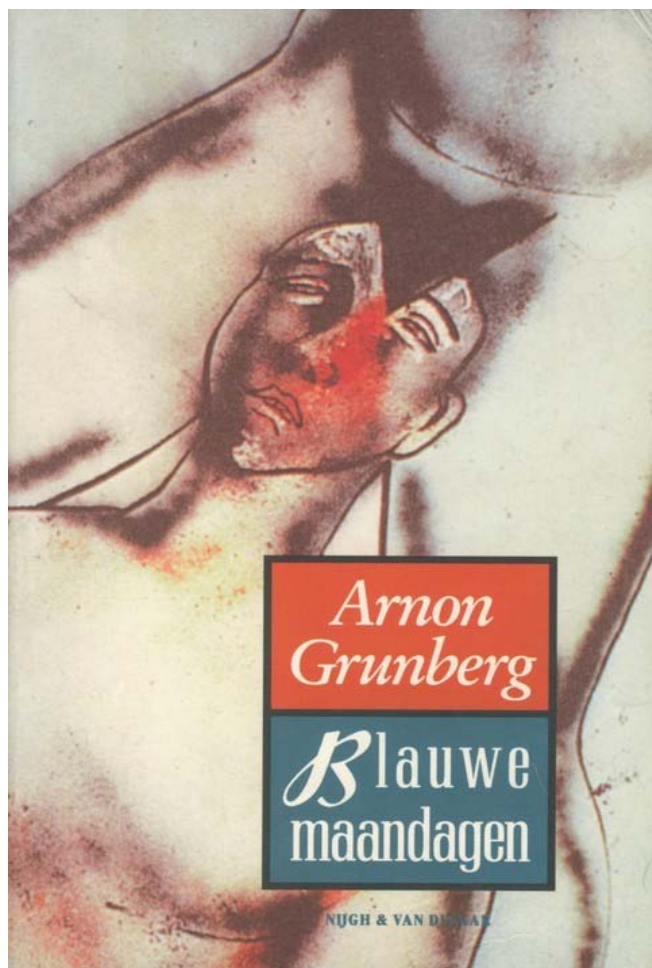


INDAGANDO LA PROBLEMATICAM DEI REALIA IN *BLAUWE MAANDAGEN* DI ARNON GRUNBERG



Nicole Rados (3655768)

Tesi di laurea

Master in Traduzione (Lingua e cultura italiana)

Università di Utrecht

anno accademico: 2010/2011

Relatore: Gandolfo Cascio

Correlatore: R. Speelman

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1. LA RICEZIONE DELL'OPERA DI ARNON GRUNBERG NEI PAESI BASSI E IN ITALIA: DUE PROFILI A CONFRONTO.....	4
1.1 Arnon Grunberg nei Paesi Bassi: la vita e le opere.....	7
1.2 La ricezione di Grunberg in Italia.....	11
2. I REALIA IN <i>BLAUWE MAANDAGEN</i> : ASPETTI TEORICI.....	21
2.1 Introduzione alla critica: metodologia e obiettivi.....	21
2.2 <i>Blauwe maandagen</i> e <i>Lunedì blu</i>	24
2.2.1 Chi parla, in quali circostanze e perchè proprio lui?.....	25
2.2.2 Su cosa verte il testo e perchè esso presenta determinate caratteristiche?.....	26
2.2.3 Cosa deve essere tradotto?.....	28
2.3 I realia: concetti e strategie traduttive.....	29
3. I REALIA IN <i>BLAUWE MAANDAGEN</i> E <i>LUNEDÌ BLU</i> : UN'ANALISI CRITICO- DESCRITTIVA.....	34
3.1 Realia legati ai Paesi Bassi.....	35
3.1.1 Concetti geografici relativi ai Paesi Bassi.....	35
3.1.2 Concetti geografici legati ad Amsterdam.....	38
3.1.3 Concetti istituzionali del settore privato.....	42
3.1.4 Concetti istituzionali del settore pubblico.....	45
3.1.5 Concetti socio-culturali.....	46
3.1.6 Concetti storici e unità di misura.....	51
3.2 Realia legati alla cultura tedesca.....	51
3.3 Realia legati alla religione ebraica.....	54
3.4 Realia legati ad altre culture.....	57
CONCLUSIONI.....	60
ALLEGATO 1 – Dati relativi alla ricezione dell'opera dell'autore.....	64
BIBLIOGRAFIA.....	

Introduzione

La presente tesi nasce da due passioni: la passione per l'opera di Arnon Grunberg e quella per la traduzione letteraria. Questi due elementi si fondono dando luogo a una serie di problematiche che vale la pena di prendere in considerazione per un arricchimento a livello personale e professionale. Si sceglie di concentrarsi su un romanzo che può essere considerato “sintomatico” dell'opera di questo celebre autore olandese: il primo, quello con cui debutta a soli ventitrè anni. Per motivi di spazio non è possibile prendere in considerazione tutti gli aspetti riguardanti il processo traduttivo da cui nasce la versione italiana del libro; in questa sede ci si limita dunque a prendere coscienza di uno dei problemi che maggiormente sfidano il traduttore, ossia la resa dei realia.

L'obiettivo che ci si pone è quello di indagare tale aspetto da tutti i punti di vista possibili, in modo da comprendere la natura del “fenomeno” dei realia ed entrare nel vivo della traduzione, quella ufficiale pubblicata in Italia; non si mira infatti a tradurre, ma a comprendere, analizzare, rilevare l'approccio della traduttrice, e criticarlo in maniera costruttiva, traendo delle conclusioni che possano essere applicate nell'ambito di un futuro lavoro nel mondo della traduzione letteraria.

Il primo capitolo del presente lavoro è dedicato alla ricezione dell'opera di Grunberg nei Paesi Bassi e in Italia: il contesto culturale in cui l'opera nasce viene messo a confronto con l'ambito in cui essa viene recepita.

Nel secondo capitolo si esplicano la metodologia e gli obiettivi che stanno alla base della ricerca avente come oggetto i realia nel romanzo in questione; si analizza poi il romanzo *in toto*, così da avere una visione d'insieme del contesto extra- ed endotestuale in cui i realia s'inseriscono. Dopodichè, ci si sofferma sul concetto di realia e sulle strategie traduttive comunemente utilizzate per affrontare e risolvere le problematiche legate a questo fenomeno.

Il terzo capitolo ospita invece l'analisi traduttologica vera e propria, operata anche sulla base delle considerazioni fatte nei due capitoli precedenti.¹

La tesi si conclude con un capitolo riassuntivo dove si tenta di cogliere l'essenza del lavoro svolto, esprimendola in maniera più sintetica ed efficace possibile.

1 Per “traduttologico” s'intende “basato sulla traduttologia”, ossia la scienza della traduzione. Per lo sviluppo storico di tale scienza in ambito italiano e un'introduzione alla terminologia che le è consona, si rimanda a F. Buffoni, *Traduttologia*, in AA.VV. *Traduttologia*, a cura di F. Buffoni, 2 voll., Roma, Edizioni del Poligrafico-Zecca dello Stato, 2005; consultabile anche su <http://francobuffoni.it/upload/document/traduttologia.pdf> [02.08.2011].

1. La ricezione dell'opera di Arnon Grunberg nei Paesi Bassi e in Italia: due profili a confronto

Per *ricezione* s'intende comunemente l'atto mediante il quale un destinatario, o ricevente, fa proprio un messaggio. In ambito letterario, o più precisamente nel campo della traduzione letteraria, la ricezione è intesa come la descrizione storico-sociologica del modo in cui l'opera di un determinato autore viene accolta e recepita all'interno di una data cultura. A prima vista potrà sembrare che al fine di trattare una problematica prettamente traduttiva, quella dei realia, sia sufficiente concentrarsi, ad esempio, sulle tematiche presenti nel testo da tradurre, o che ci si possa immediatamente dedicare ad un'analisi di tipo traduttologico dell'opera, ma non è così. B. Osimo, nel testo del suo corso di traduzione consultabile anche online,² fornisce una spiegazione molto chiara del perchè è importante dedicarsi alla ricezione delle opere di un autore prima di addentrarsi in problematiche di tipo traduttologico:

A prima vista potrebbe sembrare una fase che non riguarda già più il traduttore, ma casomai l'editore, o l'addetto al marketing, oppure lo studioso dei problemi di culturologia e di relazione tra culture. Invece noi siamo convinti che conoscere il destino di un testo tradotto sia fondamentale sia per capire come funziona il processo traduttivo che l'ha prodotto, sia per capire come progettare una strategia traduttiva e come prefigurarsi un lettore modello.³

È quindi riduttivo pensare di poter approcciarsi ad una traduzione senza conoscerne lo sviluppo storico-sociologico, senza avere un'idea del contesto, insomma, in cui una traduzione nasce e viene recepita.

Occorre inoltre sapere che quando si parla di ricezione, si opera nell'ambito della *critica della traduzione*, un settore non molto sviluppato soprattutto a causa della scarsa consapevolezza che aleggia intorno al sistema costituito dalla letteratura tradotta. Scarsa consapevolezza peraltro visibile in ogni recensione di libro, dove emerge un'associazione, o meglio una sovrapposizione, tra la critica della traduzione e quella letteraria generica: l'opera tradotta viene considerata alla stregua di una semplice opera letteraria, essa viene guardata attraverso occhi che non colgono che la traduzione di un'opera

2 Bruno Osimo, *Corso di Traduzione* - 01.06.2011 http://courses.logos.it/index_it.html.

3 Bruno Osimo, *Corso di Traduzione* - 01.06.2011 http://courses.logos.it/IT/1_40.html.

implica una trasformazione radicale di lingua, contenuto e forma.⁴ Tale mancanza è particolarmente evidente nelle recensioni di opere letterarie presenti su quotidiani e riviste, grazie all'attenzione che gli autori di queste riservano al traduttore, che si esaurisce in una formula più o meno fissa: "la traduzione è a cura di".

Esistono diverse visioni della critica della traduzione, B. Osimo ne cita due in particolare, quella di Mary Snell-Hornby e quella di Gideon Toury, in contrasto tra loro. Il primo riduce la critica della traduzione ad una sorta di "estensione" della critica generica, in sostanza ad un'applicazione della critica letteraria alla traduzione. Il secondo, invece, la concepisce come lo studio dei testi di arrivo prodotti in una determinata cultura ricevente, con l'obiettivo di individuare delle costanti nel comportamento traduttivo in generale, trovando delle regolarità che possano contribuire a configurare "un comportamento traduttivo culturospecifico".⁵ La domanda a cui, secondo Toury, la critica della traduzione si deve sforzare di rispondere non è slegata dagli obiettivi della presente tesi: "quali sono i parametri che fanno sì che un certo metatesto⁶ possa essere considerato appropriato per una determinata cultura?"⁷ Ampliando ed esplicitando la domanda per chiarire il collegamento con la presente ricerca: quali sono le scelte traduttive appropriate per la resa dei realia nel testo di partenza, tenendo conto che la traduzione sarà recepita in un contesto culturale diverso da quello di partenza? È dunque evidente a questo punto che l'analisi traduttologica di un'opera letteraria tradotta non può prescindere dalla conoscenza della ricezione di quell'opera.

Da un lato, nel momento in cui si affronta il problema della critica traduttiva, è sicuramente importante non perdere di vista il testo di partenza; una critica orientata solo verso il testo di arrivo, infatti, corre il rischio di favorire quella che Toury definisce "omogeneizzazione letteraria". Dall'altro lato, lo studioso israeliano Even-Zohar (1974) afferma che il testo di arrivo diventi un testo a sé stante nel momento in cui entra a far parte della cultura ricevente, e che su questo ci si debba concentrare per comprendere il tipo di influenza che esso esercita nella cultura di arrivo. Tale ragionamento è legato alla teoria del *polisistema letterario*, pensata dallo stesso Even-Zohar, che concepisce la letteratura come un sistema globale, un macrosistema costituito da vari sottosistemi, tra cui quello della letteratura tradotta. Secondo Even-Zohar, sarebbe la cultura ricevente a scegliere i testi letterari che saranno tradotti ed entreranno a far parte di quella stessa cultura, dove, dopo la pubblicazione, avranno una

4 Bruno Osimo, *Corso di Traduzione* - 01.06.2011 http://courses.logos.it/IT/5_35.html.

5 Bruno Osimo, *Corso di Traduzione* - 01.06.2011 http://courses.logos.it/IT/5_35.html.

6 Per *metatesto* s'intende il prodotto del processo di traduzione, chiamato anche "testo di arrivo".

7 Bruno Osimo, *Corso di Traduzione* - 01.06.2011 http://courses.logos.it/IT/5_35.html.

vita del tutto autonoma rispetto al testo di partenza. Dunque, la traduzione determina delle influenze come testo a sé stante all'interno del nuovo contesto culturale di cui entra a far parte. Lo studioso individua due tipi di influenze possibili sulla cultura di arrivo: quelle di tipo *conservativo*, che si hanno quando il sistema della letteratura tradotta ha un ruolo periferico all'interno della cultura ricevente, e quelle di tipo *innovativo*, che implicano un ruolo centrale del sistema della letteratura tradotta nella cultura di arrivo. Il ruolo della letteratura tradotta in un nuovo contesto culturale dipende dunque dalla "predisposizione" di quel dato contesto ricevente: se si tratta di un sistema non del tutto formato, di una letteratura giovane e aperta a stimoli esterni, la letteratura tradotta assumerà un carattere innovativo. Lo stesso fenomeno si verificherà nel caso in cui quella della cultura di arrivo sia una letteratura nazionale periferica rispetto a quelle dominanti a livello mondiale, o se stia attraversando una fase di transizione, o di vuoto letterario.⁸

Ma che c'entra tutto ciò con gli aspetti pratici della traduzione letteraria e la critica della traduzione? C'entra eccome; è proprio in base a questi ragionamenti che il traduttore opera quelle scelte traduttive che portano alla creazione di un prodotto con determinate caratteristiche: le traduzioni che, entrando a far parte di sistemi culturalmente forti, con norme letterarie già ben consolidate, esercitano per forza di cose un'influenza di tipo conservativo sulla cultura di arrivo, tenderanno a essere dominate da quella che Even-Zohar definisce "una strategia di adattamento alle norme della metacultura". Al fine di essere accolto dalla cultura ricevente, il testo di arrivo subirà quella trasformazione radicale di lingua, contenuto e forma sostenuta da Toury, che tenderà ad omologarlo ai canoni letterari della letteratura ricevente. L'approccio del traduttore sarà dunque orientato al testo e alla cultura di arrivo. Contrariamente a quanto appena detto, se il testo tradotto viene inserito all'interno di un sistema culturale periferico, in cui può assumere un ruolo centrale e avere un'influenza di tipo innovativo, l'approccio del traduttore sarà orientato verso il testo di partenza; le strategie traduttive potranno godere di una maggiore indipendenza dai canoni letterari della cultura ricevente, che essendo meno consolidata della cultura del testo di partenza, sarà più aperta a nuovi stimoli e si lascerà arricchire dalla letteratura straniera tradotta.⁹

Dopo aver chiarito il concetto di *ricezione*, e l'importanza che esso assume nell'ambito di una critica della traduzione che, nel prossimo capitolo della presente tesi, si concentrerà sulla resa dei realia in *Blauwe maandagen*, è possibile concentrarsi sull'aspetto pratico di tale concetto: la collocazione del

8 Bruno Osimo, *Corso di Traduzione* - 02.06.2011 http://courses.logos.it/IT/5_36.html.

9 Bruno Osimo, *Corso di Traduzione* - 02.06.2011 http://courses.logos.it/IT/5_36.html.

metatesto nella cultura ricevente. Ma prima, è necessario sapere chi è Arnon Grunberg, e qual'è la sua collocazione all'interno della cultura di partenza. Nei prossimi due paragrafi si tratterà il profilo professionale di Arnon Grunberg sia nei Paesi Bassi, il suo paese d'origine, attraverso il quale si potrà seguire il suo sviluppo come scrittore, sia in Italia, paese della cultura ricevente. Per ragioni tematiche e di spazio, ci si concentrerà solo sulla prosa dell'autore.

1.1 Arnon Grunberg nei Paesi Bassi: la vita e le opere¹⁰

Parlando di Arnon Grunberg, i luoghi comuni si sprecano: colui che alla vigilia del suo quarantesimo compleanno vanta un'opera di cui si ha a malapena un'idea, l'autore che scrive più veloce della sua ombra, l'*enfant terrible* della letteratura olandese, il "Dutch literary wunderkind" (secondo *LA Times*), l'unico, vero successore dei *Grote Drie* o, come annuncia il suo profilo su NRC Boeken, "il più sorprendente giovane autore del ventunesimo secolo."¹¹

Arnon Yasha Yves Grunberg nasce ad Amsterdam nel 1971, e dopo essere stato espulso dal liceo a diciassette anni e aver svolto vari lavori, fonda la casa editrice Kasimir, specializzata in "letteratura tedesca non ariana", la quale chiuderà ben presto i battenti dopo la pubblicazione di soli cinque libri. A questa breve parentesi editoriale fa seguito una parentesi altrettanto breve nel mondo del teatro che lo vede tentare di diventare attore, ma anche questo tentativo non andrà a buon fine; Grunberg non sa ancora che sarà destinato a diventare uno degli scrittori più importanti del panorama letterario contemporaneo in lingua neerlandese, debuttando a soli ventitrè anni col romanzo *Blauwe maandagen* (1994).

Blauwe maandagen, oggetto di questa tesi, è un romanzo fortemente autobiografico, che raccontando la vita dell'adolescente Arnon, il quale nel corso del libro approda alla maturità, lascia

10 Per una visione d'insieme più dettagliata della vita e delle opere di Arnon Grunberg si rimanda al sito web ufficiale dell'autore: www.arnongrunberg.com, da cui è stata peraltro tratta la maggior parte delle informazioni biografiche e bibliografiche presenti in questo paragrafo.

11 De gemeenplaatsen dienen zich automatisch aan zodra het over Arnon Grunberg gaat: de man die al voor zijn veertigste een oeuvre bij elkaar schreef dat nauwelijks te overzien is, de auteur die sneller schrijft dan zijn schaduw, het enfant terrible van de Nederlandse literatuur, het 'Dutch literary wunderkind' (volgens *LA Times*), de enige ware opvolger van de Grote Drie of, zoals het Grunbergprofiel op NRC boeken stelt, 'de opvallendste jonge schrijver van de 21ste eeuw, da Johannes Frederik Goud (red.), *Het leven volgens Arnon Grunberg: de wereld als poppenkast*, Kampen: Klement, 2010. 2010, 13, traduzione mia.

spazio a diverse interpretazioni. Tra l'espulsione dal liceo a causa del comportamento ribelle del giovane, il disagio che regna sovrano nella sua famiglia segnata dall'olocausto, una sfiducia nei confronti del prossimo che lo porta a non fidarsi di nessuno, una ricerca dell'amore che si esaurisce nella frequentazione di prostitute e un lauto consumo di alcolici, l'alterego di Grunberg si guadagna la simpatia del lettore, o se ne guadagna quantomeno il rispetto, per la sua onestà, per quell'amore per la verità nuda e cruda, grottesca anche, che continuerà ad esprimere a colpi di sarcasmo e ironia. Il libro, pubblicato dalla celebre casa editrice olandese Nijgh & Van Ditmar e tradotto poi in tredici lingue, diventa un successo di portata internazionale e vale all'autore il prestigioso premio Anton Wachter per il miglior debutto, e il premio Gouden Ezelshoor per il romanzo d'esordio più venduto dell'anno.

Il talento di questo giovane autore viene confermato con la pubblicazione di un secondo romanzo: *Figuranten* (1997), sempre Nijgh & Van Ditmar, del quale verranno vendute centomila copie. Il libro racconta di tre amici che, sognando Hollywood, si daranno da fare per cessare di essere solo comparse e raggiungere il successo. Dietro l'“operazione Marlon Brando” si nasconde però l'ennesima delusione.

Nel 1998 la CPNB (Collectieve Propaganda van het Nederlandse Boek), fondazione olandese per la promozione della lettura, commissiona a Grunberg un romanzo per la “settimana nazionale del libro”; così nasce *De heilige Antonio*, romanzo stampato in settecentomila copie ed attualmente non in commercio, edito dalla stessa CPNB. Grunberg è l'autore più giovane a cui è affidato questo compito in sessantatré anni di esistenza dell'evento olandese.

Fantoompijn (Nijgh & Van Ditmar), quarto romanzo di Grunberg, esce nel 2000. Raccontando le vicende di un protagonista che, maestro di illusioni, tenta la fuga da una squallida realtà (un matrimonio che va a rotoli, un padre che dopo morto si scopre altrettanto maestro di illusioni e una carriera da scrittore disastrosa). *Fantoompijn* farà vincere all'autore il prestigioso premio AKO.

Nello stesso anno viene pubblicato il romanzo *De geschiedenis van mijn kaalheid* (De Geus), firmato da un certo Marek van der Jagt che non si presenta a ritirare il premio Anton Wachter vinto grazie al libro. La critica sospetta fortemente che l'autore sia in realtà Arnon Grunberg ma non esistono prove a sostegno di questa tesi, e così l'identità di Marek van der Jagt diventa un rompicapo, un affare di stato. Dopo la pubblicazione di *Monogaam* (CPNB), scritto in occasione della settimana nazionale del libro, e di *Gstaad 95-98* (De Geus), entrambi usciti nel 2002, si scoprirà, grazie ad una ricerca condotta all'università di Roma, che Marek van der Jagt non è nient'altro che lo pseudonimo di Arnon Grunberg, e che di conseguenza Arnon Grunberg è l'unico autore della storia ad aver vinto il premio

Anton Wachter due volte. Con *De geschiedenis van mijn kaalheid* Grunberg / van der Jagt vince inoltre l'importante premio tedesco Aspekte (2002).

Nonostante la parentesi pseudonimica, Grunberg non smetterà di pubblicare romanzi firmati col suo vero nome: nel 2001, tra *De geschiedenis van mijn kaalheid* (2000) e *Monogaam* (2002), esce *De mensheid zij geprezen*, romanzo commissionatogli dalla città di Rotterdam e la prestigiosa casa editrice Athenaeum-Polak & van Gennep, specializzata nella pubblicazione di opere classiche di epoca greca, romana e medievale, in occasione dell'evento *Rotterdam capitale europea della cultura*. L'ingaggio da parte di questa casa editrice con una politica tanto specifica e lontana dall'opera di Grunberg si spiega subito: l'oggetto della commissione è un moderno *Elogio alla follia*, opera del filosofo umanista olandese Erasmo da Rotterdam. *De mensheid zij geprezen* è coronato un anno dopo la sua pubblicazione col Gouden Uil, uno dei premi letterari più importanti nei Paesi Bassi.

Nel frattempo, nonostante il suo smascheramento, Marek van der Jagt continua la propria attività firmando numerosi articoli a tema filosofico per *Filosofie Magazine* e altre testate. La breve ma prolifica vita di van der Jagt avrà fine nel 2005: con una nota a pie di pagina nel saggio *Otto Weiniger of Bestaat de jood?*, scritto in occasione del mese nazionale della filosofia, viene annunciata la sua morte. Da notare che le opere di van der Jagt sono pubblicate da De Geus, un'altra casa editrice piuttosto famosa, mentre quelle di Grunberg in generale da Nijgh & Van Ditmar; la ragione che sta alla base di tale differenza, e della nascita dello pseudonimo stesso, è che Grunberg, non volendo fare un torto al suo gelosissimo editore, ma desiderando continuare a scrivere per una persona trasferitasi alla De Geus, ha ideato Marek van der Jagt per poter rendere possibile l'impossibile.

Facendo un passo indietro, nel 2002 Grunberg vince il premio tedesco NRW per tutta la sua opera tradotta in tedesco, inclusa quella di van der Jagt. Nel 2003 esce un altro romanzo, *De azielzoeker*, ancora una volta edito da Nijgh & Van Ditmar, che frutterà all'autore altri due prestigiosi premi: un altro premio AKO, che fa di Grunberg il primo autore della storia ad aver vinto tale premio due volte, e il premio Ferdinand Bordewijk, entrambi ricevuti nel 2004. Il protagonista di questo romanzo è un ex scrittore che vive traducendo libretti di istruzioni, e subisce passivamente e con noncuranza il fatto che la sua fidanzata, malata terminale di cancro, sposi un algerino richiedente asilo politico, forse come ultima buona azione. Di fatto, la sua fidanzata dorme le ultime notti della sua vita accanto ad uno sconosciuto, ma Christiaan Beck, il protagonista, è troppo impegnato a smascherare l'auto-inganno per scandalizzarsene.

Nel 2004 escono *Het aapje dat geluk pakt* (Nijgh & Van Ditmar) e *De joodse messias*,

pubblicato da Vassallucci (Amsterdam), casa editrice che non esiste più, in quanto incorporata nella grande Prometheus/Bert Bakker. In *De joodse messias* si racconta la storia di Xavier, un ragazzo di origini polacche nato a Basilea, il quale scoprendosi nipote di un membro delle SS, decide di dedicare la sua vita ad un unico, grande scopo: “consolare” il popolo ebraico. Questa ambizione determina sviluppi tanto grotteschi quanto inaspettati nella sua vita, nella vita di chi lo circonda e addirittura a livello mondiale. Nonostante la disfatta del protagonista, il romanzo è nominato sia per il Gouden Uil che per il premio AKO nel 2005, ma non ne sarà coronato.

Sarà invece con *Tirza* (2006, Nijgh & Van Ditmar) che Grunberg si confermerà ulteriormente come uno degli autori più talentuosi del panorama letterario olandese, vincendo l'anno seguente alla pubblicazione il suo secondo Gouden Uil e il premio Libris, e nel 2010 il prestigioso premio francese Prix Littéraire des Jeunes Européens, 'coup de cœur'. Con trecentomila copie vendute, *Tirza* è ad oggi il più grande successo di Grunberg. L'autore descrive così il nocciolo del romanzo: “[...] il cuore del libro è nel personaggio che vuole fare di tutto per essere un padre perfetto, e naturalmente fallisce. Più che la crisi, racconto la morte del padre, la morte storica del padre. Che non riguarda solo l'Olanda”.¹²

A *Tirza* segue *Onze oom* nel 2008, edito dall'eccentrica Lebowski, Amsterdam. *Onze oom* racconta la storia di una ragazza che si muove tra i vivi come un'anima senza vita, un ufficiale dell'esercito che può soffocare la vergogna solo attraverso l'eroismo, e di un capo di ribelli per cui la rivoluzione è un'opera teatrale che gli hanno chiesto di condurre”.¹³

L'ultimo romanzo pubblicato da questo prolifico autore è, per momento, *Huid en haar* (Nijgh & Van Ditmar, 2010), dove “l'amore è un mercato regolato dalla punizione, anche laddove non ci sono colpe da punire”.¹⁴ *Huid en haar* sembra inoltre essere il primo romanzo in cui l'autore tratta meno repentinamente il tema della Shoah, un tema certamente importante viste le sue origini ebraiche e il fatto che sua madre sia riuscita a sopravvivere ai campi di concentramento.¹⁵ Nel capitolo successivo vedremo come l'“elemento ebraico” si rifletta sulla produzione di Grunberg in termini di tematiche, in particolare in *Blauwe maandagen*, dove abbondano i realia legati alla tradizione ebraica.

Come già accennato in precedenza, questa panoramica dell'opera dell'autore fa riferimento solo

12 'Così muoiono i padri “perfetti” quando arriva la grande paura: domande a Arnon Grunberg' [30.04.2009] *La stampa* – 03.06.2011 www.arnongrunberg.com/review/862, traduzione mia.

13 Our Uncle tells the story of a girl who moves among the living like a dead soul, of an army officer who can only overcome his shame by striving for heroism, and of a rebel leader for whom the revolution is an opera he's been asked to conduct, da www.arnongrunberg.com/work/268 - 20.05.2011, traduzione mia.

14 In *Tooth and Nail*, the marketplace of love is regulated by punishment, even where no guilt seems to exist, da www.arnongrunberg.com/work/548 - 26.05.2011, traduzione mia.

15 Cfr. Goud, 74-75.

ai suoi romanzi, e i premi citati si limitano a questi, o alla sua opera completa. In realtà questo brillante autore è altamente poliedrico e ha scritto anche molto altro: saggi, tra cui la raccolta *De troost van de slapstick* (1998) che gli vale lo Charlotte Köhler Stipendium, racconti, tra cui *Tina*, che gli fa vincere il Rabobank Lenteprijs nel 1994, poesie, spettacoli teatrali e drammi. Volendo citare un'opera che nulla ha che fare con i generi sopraccitati si può nominare *Grunberg rond de wereld* (Nijgh & Van Ditmar, 2004), in Italiano “Grunberg intorno al mondo”, una raccolta di articoli riguardanti viaggi, che ci rimanda ad una delle più grandi passioni dell'autore: il giornalismo. Gli articoli in questione sono scritti originariamente per una delle più importanti testate olandesi: *NRC Handelsblad*. La rubrica *Grunberg rond de wereld* viene sostituita nel 2006 da *Grunberg onder de mensen*, “Grunberg tra la gente”, dove egli racconta le sue esperienze da *embedded journalist*, iniziate con una visita alle truppe olandesi stanziata in Afghanistan nell'estate del 2006. Gli articoli dal 2006 al 2008 sono raccolti in *Kamermeisjes en soldaten* (Nijgh & Van Ditmar, 2009).

Oltre a scrivere per *NRC Handelsblad*, Grunberg scrive anche giornalmente per la testata olandese *de Volkskrant*, settimanalmente per la rivista belga *Humo*, *VPRO gids*, *Vrij Nederland*, e mensilmente per *Wordt Vervolgt*, la rivista olandese di Amnesty International. Una volta a settimana, egli legge inoltre un racconto durante il programma radiofonico *De Avonden*, e pubblica regolarmente saggi e racconti nelle riviste letterarie olandesi *Holland Maandblad* e *De Gids*. Dal 2005 al 2010 ha scritto un blog per la rivista letteraria on line *Words Without Borders*, e nel corso della sua vita dato il suo contributo a *The New York Times*, *The Times of London*, *L'espresso*, *Internazionale*, *Aftonbladet*, *Tages-Anzeiger*, *Süddeutsche Zeitung*, *Die Welt*, *Die Zeit*, *Neue Zürcher Zeitung*, *SonntagsZeitung*, *Libération*, *Courrier International*, *Culture + Travel*, *Salon.com*, *n+1 Magazine* and *Bookforum*.

Oltre a diventare un autore di successo, Arnon Grunberg ha realizzato il sogno di avere una casa editrice tutta sua, la Norman Bates, fondata nel 2007.

Il profilo professionale dell'autore di *Blauwe maandagen* è ora completo, e traccia una scalata al successo costellata da centinaia di migliaia di copie vedute, premi letterari nazionali e internazionali, e case editrici molto in vista sul panorama letterario olandese. Ma chi è Arnon Grunberg agli occhi dei lettori italiani? Come viene recepita la sua opera in Italia?

1.2 La ricezione di Grunberg in Italia

Al fine di ricostruire il profilo di Arnon Grunberg sul panorama letterario italiano, si terrà conto delle

traduzioni esistenti dei suoi libri, le recensioni aventi come oggetto la sua opera, la presenza di brani tradotti tratti dalla sua opera in antologie, periodici o pubblicazioni d'altro genere, le performances fatte in diverse città italiane e qualsiasi dettaglio che possa fornire indicazioni sul suo ruolo in quest'ambito.

Nessuna tra le mie conoscenze in Italia, tralasciando il dipartimento di neerlandese della Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori di Trieste, sembra aver mai sentito il nome "Arnon Grunberg"; ciò costituisce già un punto di partenza, un primo indizio che porta a chiedersi: perchè? Cos'è che rende questo autore di rilievo nei Paesi Bassi così poco conosciuto in Italia? La risposta va innanzitutto cercata nelle traduzioni esistenti delle sue opere. A questo proposito si sono raccolti dei dati a riguardo, reperiti in gran parte grazie a quello che Jos Wuijts definisce "un secondo serio tentativo alla completezza che, teme, non aver raggiunto nemmeno stavolta",¹⁶ ossia la bibliografia del lavoro di Arnon Grunberg fino al 2008, aggiornata poi al 2010 sui primi due volumi della rivista *Blauwe maandagen: over leven en werk van Arnon Grunberg*. Altra fonte preziosa di informazioni sulle opere tradotte dell'autore e non solo, è il sito web ufficiale dell'autore, utilizzato anche nel paragrafo precedente per le informazioni bibliografiche.

Attraverso i dati che ho raccolto in un documento Excel (vedi Allegato 1) sulla base delle sopraccitate fonti bibliografiche, è possibile tracciare la "storia" dell'opera tradotta di Grunberg in ambito italiano.

Per prima cosa, si nota che le traduzioni delle opere di Grunberg non sono curate da un solo traduttore; gli autori delle traduzioni sono ben tre: Raffaella Novità, Claudia Di Palermo e Franco Paris. La prima, Raffaella Novità, è un'ex studentessa alla Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori di Trieste che, apparentemente,¹⁷ dopo soli due anni di studio della lingua neerlandese, ha la possibilità di tradurre i primi due romanzi dell'autore in questione: *Blauwe maandagen* (1994), la cui traduzione dal discutibile titolo *Lunedì blu* esce nel '96,¹⁸ e *Figuranten* (1997), che compare in Italia nel 2000 come *Comparsa*. Entrambi sono pubblicati dalla prestigiosa casa editrice Mondadori; un bel lancio sul mercato dunque, degno di un'opera di debutto pluripremiata e da una seconda opera che, con centomila copie vendute, conferma il successo della prima. D'altro canto i due romanzi portano "l'etichetta Nijgh & Van Ditmar" nei Paesi Bassi, editore di una certa fama, definito da Maarten Dessing, un conosciuto

16 Si tratta del "secondo serio tentativo" in quanto: *Bibliografie van het werk van Arnon Grunberg tot 2008* è il seguito di *Serieuze poging tot een volledige bibliografie van de zelfstandige en verspreide geschriften van Arnon Grunberg*, Nijgh & Van Ditmar, Amsterdam, 1998.

17 Gli svariati tentativi di reperire maggiori informazioni su Raffaella Novità al fine di averne un profilo completo non vanno a buon fine; bisogna dunque accontentarsi di queste poche informazioni, e di ciò che si può dedurre dalle due opere che ha tradotto.

18 La discutibilità di tale scelta traduttiva sarà trattata nel terzo capitolo.

giornalista olandese, “il marchio di qualità” dei romanzi di Grunberg.¹⁹ Secondo Dessing, le opere principali di Grunberg verrebbero sempre editate da Nijgh & Van Ditmar, mentre presso le altre case editrici sarebbero pubblicati solo “esperimenti e studi preliminari”, le opere minori insomma. A sostegno della sua tesi, Dessing cita altre opere importanti dell’autore siglate da Nijgh & Van Ditmar: *Fantoompijn* (2000), *De asielzoeker* (2003) e *Tirza* (2006), le quali hanno effettivamente ottenuto un gran successo presso il pubblico e la critica, e sono state coronate da premi prestigiosi, nominati nel paragrafo precedente.

L’approdo di Arnon Grunberg in Italia con *Lunedì blu* sembra dunque promettere bene visto il coinvolgimento di una casa editrice così celebre, che certamente dà una marcia in più al lancio sul mercato, e il favore della critica che, come fa notare Valentina Freschi nella sua tesi,²⁰ lo definisce “il romanzo di un esordiente che è già un cult”.²¹ Ciononostante, il giovane Grunberg non arriverà al grande pubblico in Italia e da un punto di vista editoriale “retrocederà” a CDE Milano nel '95 e nel 2007 a Instar Libri, piccola casa editrice torinese che si occupa di narrativa di autori contemporanei, prevalentemente stranieri, e di saggi su scienze e attualità.²² Dall’essere rappresentato da un “gigante” dell’Editoria, il Grunberg degli inizi si ritrova rappresentato in Italia da un editore sconosciuto ai più, quasi *underground*, che diminuisce la reperibilità delle sue opere nelle librerie, nascondendolo agli occhi del grande pubblico. La ragione di tale cambiamento va probabilmente ricercata in un fattore economico: evidentemente i primi due romanzi dell’autore non hanno venduto come ci si aspettava nel Bel Paese; e il perché di questo scarso successo può essere attribuito ad un’inefficace promozione dei due libri, e/o naturalmente al gusto del pubblico. Ma è bene volgere lo sguardo indagatore anche alla traduzione dell’opera, in quanto tradurre è un’operazione che, essendo effettuata da un essere umano e non da una macchina, ha pur sempre un carattere *soggettivo*. Va considerata, dunque, in questa ricerca di ragioni anche la qualità della traduzione. A questo punto viene naturale chiedersi se la traduzione di *Blauwe maandagen* in particolare, in quanto oggetto della presente tesi, sia adeguata, e sulla base di cosa possa essere eventualmente considerata inadeguata. Tale argomento sarà approfondito nel terzo capitolo, dove sarà discussa l’adeguatezza o l’inadeguatezza di alcune scelte traduttive operate in

19 Maarten Dessing, 'Arnon Grunberg – Huid en Haar' [28.10.2010] – 26.05-2011

<http://knack.rnews.be/nl/actualiteit/nieuws/boeken/recensies-volwassenen/romans/arnon-grunberg-huid-en-haar/article-1194850456793.htm>.

20 Valentina Freschi, 'La scimmietta della fortuna di Arnon Grunberg: una traduzione e come proporla a un editore', 2009, 2.

21 Irene Bignardi, 'Un olandese a New York' [31.10.1996] *La Repubblica* – 27-05.2011
www.arnongrunberg.com/review/84.

22 www.instarlibri.it/ [27.05.2011].

Lunedì blu.

La terza opera tradotta in italiano di Grunberg, firmata però con lo pseudonimo “Marek van der Jagt”, non vedrà solo un cambio di editore, ma anche l’ingaggio di un nuovo traduttore; il compito di tradurre *De geschiedenis van mijn kaalheid* (2000) viene affidato a Franco Paris, il quale gode già di una certa fama come traduttore letterario, tanto che l’anno dopo la pubblicazione di *Storia della mia calvizie* (2003), la fondazione per la promozione della letteratura olandese NLPVF (Nederlands Literair Productie- en Vertalingenfonds), oggi Nederlands Letterenfonds, gli conferisce la prima edizione del premio per la traduzione “NLPVF-Vertalersprijs”. Il premio nasce per coronare chi, attraverso le sue traduzioni di opere in neerlandese verso una lingua straniera, risulti essere un vero e proprio pioniere nella promozione della letteratura in lingua neerlandese nel resto del mondo. Paris viene premiato per “i suoi quindici anni di instancabile impegno in questo campo”. Dall’articolo sul premio, presente sul sito della fondazione, risulta inoltre che in quei quindici anni questo “pioniere” della traduzione dal neerlandese abbia tradotto l’opera di altri famosi autori olandesi oltre a van der Jagt, tra cui Ruusbroec, Brederode, Hamel, Van Eeden, Van Schendel, Claus, Van den Brink, Enquist, Isegawa, Dekkers, Nooteboom, Krabbé en Boudou.²³

L’opera di Grunberg tradotta in Italiano sembra dunque poter fare un salto di qualità, almeno per quanto riguarda la traduzione; ma sul panorama di una critica nuovamente favorevole sembra stagliarsi l’ombra di un curioso chiasmo: il passaggio da un celebre editore quale è la Mondadori e di una traduttrice sconosciuta, sfavorita da una formazione forse incompleta, a un piccolo editore e un traduttore preceduto dalla sua fama. Quale sarà la formula che otterrà maggiore successo? Prima di rispondere a questa domanda è bene prendere in considerazione una terza formula, che vede come “parte in causa” un’altro traduttore, anzi, traduttrice. Si tratta di Claudia Di Palermo, attualmente traduttrice *freelance* e impiegata presso la celebre casa editrice olandese Prometheus/Bert Bakker. La sua traduzione di *Fantoompijn* (2000), opera coronata dal premio AKO (il marchio di qualità della Nijgh & Van Ditmar sembra non smentirsi), e pubblicata parallelamente a *De geschiedenis van mijn kaalheid*, esce nel 2004, sempre con Instar Libri e il favore della critica.

Le ultime due formule (Instar Libri – Franco Paris, Instar Libri – Claudia Di Palermo) sembrano nascondere un’ulteriore possibile associazione: Franco Paris – Marek van der Jagt e Claudia Di Palermo – Arnon Grunberg; ma questa si rivelerà essere una combinazione piuttosto precaria, smentita qualche anno dopo con la pubblicazione della traduzione di *Tirza* (2006). Comunque sia, la precaria

²³ www.nlpvf.nl/nl/persberichten/franco_paris_eerste_laureaat_n.php [27.05.2011].

associazione è alimentata dal fatto che anche *G-staad 95-98* (2002, De Geus), firmato “van der Jagt”, viene tradotto da Paris, e viene pubblicato in Italia nel 2004 con lo stesso titolo dell’originale; mentre la traduzione di *De azielzoeker* (2003, Nijgh & Van Ditmar), firmato “Grunberg”, è curata dalla Di Palermo e pubblicata nel 2007. Come se non bastasse, *De joodse messias* (2004), anch'esso firmato “Grunberg”, è tradotto dalla Di Palermo; la presunta associazione ha dunque ragione di esistere, almeno temporaneamente. Con la pubblicazione de *Il messia ebreo* nel 2005 (sempre Instar libri), si osserva inoltre una riduzione del lasso di tempo tra la pubblicazione del testo di partenza e quella del testo di arrivo: la traduzione quest’opera si fa aspettare solo un anno, mentre per le opere precedenti si sono aspettati sempre dai due ai quattro anni. Viene da chiedersi quale sia il fattore che determina questa differenza nei tempi di pubblicazione delle opere tradotte, tenendo conto che opere come *Blauwe maandagen*, *Fantoompijn* e *De azielzoeker* hanno un successo immediato nei Paesi Bassi, un riscontro che non si fa attendere in termini di premi letterari e vengono ristampate a ritmi martellanti nei primi anni dopo la pubblicazione, mentre *De joodse messias* ha un successo palesemente più modesto. Lo stesso Grunberg, infatti, dopo la presentazione del libro ad Amsterdam non sa prevedere la reazione del pubblico al romanzo, che lui stesso definisce “sconvolgente”, e si chiede appunto se il romanzo possa essere accettato dai lettori visto il suo carattere contraddittorio.²⁴ La critica nei Paesi Bassi sembra comunque non disdegnare *De joodse messias*, ma i numeri parlano chiaro: non è uno dei più grandi successi dell’autore. In Italia, a parte una recensione un po’ aspra su *Giudizio universale* dove l’opera viene banalizzata a partire dal titolo della recensione: “Storia di una circoncisione”,²⁵ la critica sembra apprezzare il romanzo, seppur caratterizzato, secondo un altro giornalista, da una “deriva macabra” e un “plot fracassone”.²⁶ Inoltre, *Il messia ebreo* è appare i finalisti del famoso premio Grinzane Cavour nel 2006.

Il profilo di Grunberg in Italia ha uno sviluppo interessante nel 2008, quando i diritti d’autore della traduzione di *Storia della mia calvizie*, curata da Franco Paris, sono acquistati dalla famosa casa editrice milanese Feltrinelli. La nuova edizione di questo romanzo farà parte della Collana Universale Economica Feltrinelli, cosa che denota un’evoluzione nella ricezione di questo autore, ed è da considerarsi un segno positivo per il suo sviluppo sul panorama letterario italiano.

24 Jeroen Vullings, 'De vernietiging van de wereld' [18.09.2004] *Vrij Nederland* – 27.05.2011
www.arnongrunberg.com/review/571.

25 Remo Bassetti, 'Storia di una circoncisione' [01.01.2006] *Giudizio Universale* – 09.08.2011
<http://www.arnongrunberg.com/review/98>.

26 Francesco Mândica, 'Arnon Grunberg, pulp mascherato da sionismo' [25.02.2006] *Il Manifesto* – 28.05-2011
www.arnongrunberg.com/review/97.

Sarà proprio Feltrinelli, infatti, a pubblicare *Il maestro di cerimonie* nel 2009, ossia la traduzione di *Tirza* (2006), il più grande successo di un Grunberg ormai maturo. La critica italiana accoglie con entusiasmo questo “potente romanzo” con commenti positivi e lusinghieri nei confronti di questo curioso autore olandese:²⁷ “quasi nessuno degli scrittori viventi possiede un morso così potente, impossibile non uscirne dilaniati”, recita la recensione del *Maestro di cerimonie* sul *Corriere della Sera*.²⁸

Il fatto che sia Franco Paris a curare la traduzione di *Tirza* smentisce inoltre quell’ipotesi che vedeva associare il traduttore alla figura di Marek van der Jagt e la Di Palermo a Grunberg, rendendo dunque vani quei ragionamenti che non volevano attribuire all’alternarsi dei due traduttori solamente motivi di ordine puramente pratico da un punto di vista editoriale, dei quali non si è a conoscenza. La morte di Marek van der Jagt, e della sua figura decadente che personifica quella società allo sfacelo analizzata da Grunberg nei minimi dettagli, non coincide dunque con una figurativa morte di Paris; ed è forse in parte merito di questo traduttore se l’opera di Grunberg in Italia ha questo ritorno alla ribalta, e una seconda chance di raggiungere il grande pubblico. D’altronde è proprio *Storia della mia calvizie*, tradotto appunto da Paris, ad attirare l’attenzione della Feltrinelli. Il premio del Nederlands Literair Productie- en Vertalingenfonds che vede in Paris un instancabile promotore della letteratura in Neerlandese è da considerarsi quasi profetico, dunque.

L’Arnon Grunberg italiano sta quindi affrontando quella che sembra una risalita, o almeno uno sviluppo positivo; ciononostante i suoi due ultimi romanzi, *Onze oom* (2008) e *Huid en haar* (2010), pubblicati nei Paesi Bassi rispettivamente da Lebowski e Nijgh & Van Ditmar, non sono ancora approdati in Italia. Il 2011 vede invece una nuova edizione del suo primo romanzo, *Blauwe maandagen*, curata da Feltrinelli; ma nonostante il notevole salto editoriale, la traduzione non sembra essere stata rivista.

Quello descritto finora è il profilo dello scrittore olandese in qualità di romanziere, ed fondamentalmente solo grazie alla traduzione dei suoi romanzi che i lettori italiani lo conoscono. Si tratta di una visione certamente parziale dell’opera dell’autore, il cui sviluppo in ambito italiano è indissolubilmente legato a ragioni economiche e alle politiche delle case editrici italiane. Si è visto infatti che Grunberg possiede una produzione letteraria enorme ed eterogenea, ed è molto attivo dal

27 Giovanni Dozzini, 'La vita addormentata di Grunberg' [18.04.2009] *Europa* – 28.05.2011
www.arnongrunberg.com/review/859.

28 Stefano Bucci, 'Sesso, calvizie e infelicità; il mondo secondo Marek' [22.09.2003] – 28.05.2011
www.arnongrunberg.com/review/663.

punto di vista giornalistico. Tale aspetto della sua opera emerge anche in Italia, seppur in modo limitato, grazie alla pubblicazione di traduzioni di articoli scritti da Grunberg in periodici, antologie o altre pubblicazioni.

Seguendo un ordine cronologico, la diffusione del Grunberg giornalista inizia nel 2005 in Italia, con la sua partecipazione al progetto culturale *Crysalis. Teoria dell'evoluzione*,²⁹ creato dall'Associazione Culturale Metamorfosi in collaborazione con la ZenzeroProduction. Il progetto si propone di valorizzare i legami fra la cultura mediterranea, in particolare quella pugliese, e quella di altri popoli, attraverso la promozione di eventi artistici. Il paese al quale Crysalis si rivolge nel 2005 è appunto la patria di Grunberg: i Paesi Bassi. Il contributo dell'autore olandese ha luogo durante uno degli eventi correlati a tale progetto: la Settimana della Cultura Olandese, organizzata tra l'altro in collaborazione con la Feltrinelli Libri e Musica. Grunberg viene intervistato da Antonio Di Giacomo, giornalista di *La Repubblica*, e per l'occasione viene tradotto da Claudia Di Palermo *Een soort dierentuin, Una specie di zoo*, articolo tratto dalla rubrica *Grunberg rond de wereld (NRC Handelsblad)*, nominata nel paragrafo precedente.

Nel 2007 viene pubblicata sulla rivista *Diario* (Vol. XII, Nr. 33) una versione ridotta della serie di articoli su Guantánamo, originariamente scritti da Grunberg per la rubrica *Grunberg onder de mensen*. L'articolo, che in italiano s'intitola *Viaggiare leggeri a Guantánamo*, è tratto dalla serie *Guantánamo: de romantiek van de gluurder*, letteralmente "il fascino del guardone"; la traduzione è curata da Franco Paris, cosa che fa notare una mancanza di coerenza nella scelta di diversi traduttori, o proprio una certa coerenza nell'alternanza di Paris e Di Palermo.

Anche il famoso quotidiano *L'Espresso* pubblica nel 2009 una versione ridotta di una serie di articoli scritti per *Grunberg onder de mensen*; questa volta l'articolo verte sull'Ucraina. La fonte di questa informazione è il sito internet ufficiale dell'autore, ma purtroppo risulta impossibile sapere come s'intitoli la traduzione e chi l'abbia curata.

Il 2010 vedrà apparire su *Internazionale*, settimanale che pubblica in italiano una selezione di articoli comparsi sulla stampa straniera, due articoli di Grunberg, sempre tratti da *Grunberg onder de mensen*, intitolati originariamente *Wonderzalf en genocide* e *Het komt allemaal goed*. Il primo, il cui titolo italiano è *Un unguento miracoloso contro il genocidio* racconta la visita dell'autore ad un monastero in Montenegro alla ricerca, appunto, di un unguento miracoloso; mentre il secondo, *Andrà*

²⁹ Tutte le informazioni riguardanti il suddetto evento si trovano sul seguente sito internet: www.exibart.com/profilo/eventiV2.asp?idelemento=19241 [31.05.2011].

tutto bene, parla della madre dell'autore e di come questa affronti la malattia. Purtroppo, il traduttore dei due articoli rimane ignoto anche in questo caso; sarebbe infatti interessante constatare se *Internazionale* abbia commissionato le due traduzioni ad uno stesso traduttore. Nello stesso anno, Massimiliano Nuzzolo pubblica un brano tratto da *Storia della mia calvizie* (2003, traduzione a cura di Franco Paris) nel suo libro *La musica è il mio radar* (Mursia), dove tra fiction e realtà, diciannove autori si raccontano per rendere omaggio alla musica. Sia l'autore che il libro sembrano essere poco conosciuti, così come l'editore Mursia.

Per quanto riguarda le recensioni sui romanzi di Grunberg tradotti in Italia, si nota che queste sono potenzialmente in grado di raggiungere una fetta di popolo italiano abbastanza ampia e variegata. Tali recensioni si trovano infatti nei maggiori quotidiani italiani, come *La Repubblica*, *Il Corriere della Sera*, *La Stampa* e *Il Messaggero*, ma anche in quotidiani a tiratura minore e carattere regionale, come *Il Piccolo*, *La Gazzetta di Parma* e *Il Messaggero Veneto*; ma non finisce qui, Grunberg è preso in considerazione anche da riviste più specifiche, quali *Pedagogika*,³⁰ un trimestrale di educazione, formazione e cultura, *Vanity Fair*,³¹ una famosa rivista tutta al femminile dal grido di battaglia "show, star, costume, cultura, moda, gossip", *Europa*,³² una rivista di geopolitica, *Giudizio Universale*,³³ rivista online dedicata alle recensioni di libri, film, spettacoli, mostre, cd, scuole, alberghi, specialità culinarie, bevande, e addirittura uffici pubblici, e naturalmente riviste dedicate al mondo dei libri, come *Pickwick*,³⁴ *Pulp*³⁵ e *Che Libri*³⁶. Tutti i romanzi tradotti dell'autore si guadagnano in media due recensioni, tranne *Il maestro di cerimonie* (2009), che rispecchiando il successo avuto nei Paesi Bassi, viene annunciato su più riviste e quotidiani. Questo è sicuramente da considerarsi un segno positivo in quanto aumenta le possibilità dell'autore di uscire dall'élite di coloro che lo conoscono in quanto appassionati di lingua e cultura Neerlandese. Se l'analisi delle recensioni avvicina l'autore al grande pubblico, quella precedente dell'opera tradotta in antologie e periodici in qualche modo lo allontana: il fatto che gli articoli siano pubblicati in riviste d'élite come *Diario*, di cui sul web non esistono informazioni, e *Internazionale*, sicuramente più letto e conosciuto ma sempre piuttosto ricercato, colloca l'autore in una posizione ovviamente più elitaria. Tale posizione è rafforzata dalla pubblicazione del frammento di *Storia della mia calvizie* in *La musica è il mio radar* (2010), libro

30 [Www.pedagogika.it](http://www.pedagogika.it) [01.06.2011].

31 [Www.vanityfair.it](http://www.vanityfair.it) [01.06.2011].

32 <http://temi.repubblica.it/limes/category/aree-geografiche/europa> [01.06.2011].

33 [Www.giudiziouniversale.it](http://www.giudiziouniversale.it) [01.06.2011].

34 [Www.pickwick.it](http://www.pickwick.it) [01.06.2011].

35 <http://freeforumzone.leonardo.it/discussione.aspx?idd=5905972> [01.06.2011].

36 <http://gruppodilettura.wordpress.com/2008/05/04/che-libri-il-mensile-per-chi-legge/> [01.06.2011].

sconosciuto, scritto da un autore e pubblicato da un editore altrettanto sconosciuti, *underground*.

Infine, si prendono in considerazione le cosiddette *performance*, i *workshop*, gli eventi insomma, a cui questo autore ha preso parte su suolo italiano. Io personalmente ho assistito, nel maggio del 2008, ad un *workshop* sulla traduzione tenuto alla Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste, che vedeva Grunberg come protagonista, affiancato dal traduttore Franco Paris e il celebre docente olandese di letterature moderne Ton Anbeek. L'incontro rientrava, in realtà, in un tour, le cui tappe sono state le università di Napoli, Roma, Padova ed infine Trieste. Oltre a tenere questi *workshop* sulla traduzione durante il tour, Grunberg ha dato delle letture in alcune librerie di Napoli, Padova e Trieste, e ha partecipato ad una conferenza sulla sua opera organizzata dal *Koninklijk Nederlands Instituut Rome*, l'Istituto Reale di Olandese di Roma.

Ma quella non è la prima volta che Grunberg fa la sua apparizione agli occhi del pubblico italiano; in effetti il primo evento letterario a cui l'autore partecipa in Italia si svolge a Torino nel 2001. Si tratta di una manifestazione che vede come protagonista la letteratura olandese e fiamminga, organizzata dal NLPVF, fondazione per la promozione della letteratura olandese nei Paesi Bassi e all'estero. Alla manifestazione di Torino segue il *Festivalletteratura* a Mantova nel 2004, un grande evento al quale partecipano scrittori e poeti italiani e stranieri di fama internazionale. L'anno dopo, l'autore partecipa a un altro evento di carattere internazionale: *Scrittori in Città*, il quale ha luogo a Cuneo. E se nel maggio 2008 l'autore affronta il tour di *workshop* e letture tra Napoli, Roma, Mantova e Trieste, nel settembre dello stesso anno partecipa anche a *Pordenonelegge*, festival culturale pordenonese dove viene intervistato in pubblico.

L'ultima apparizione dell'autore in terra italiana risale al 2009, in occasione di *Caffè Amsterdam*, manifestazione che pone al centro la letteratura olandese, organizzata un'altra volta dal NLPVF.

Ora che il quadro della ricezione di Grunberg in Italia è completo, è tempo di trarre delle conclusioni. Innanzitutto, è importante rendersi conto del fatto che l'Italia, in qualità di cultura ricevente, appartiene sicuramente alla categoria di quei sistemi già ben consolidati, con canoni letterari delineati, e che esso s'impone sul sistema olandese sicuramente più di quanto quest'ultimo s'imponga su quello italiano. Nei Paesi Bassi esistono notoriamente un amore e un'attenzione sconfinati per la cultura italiana in tutti i suoi aspetti, mentre nei Paesi Bassi gli italiani sanno ben poco a quanto pare. Di conseguenza, è lecito ipotizzare che la letteratura straniera tradotta in generale avrà un'influenza prevalentemente conservativa all'interno di questo sistema culturale e letterario ormai ben consolidato;

ragion per cui ci si aspetterà anche un certo tipo di approccio traduttivo, più orientato verso la cultura di arrivo che al testo di partenza. Ma tralasciando gli aspetti traduttologici, oggetto del prossimo capitolo, e tornando alla collocazione di Arnon Grunberg sul panorama letterario italiano, si può dire che in Italia all'autore viene sicuramente riconosciuto quel ruolo di prestigio che investe nel suo paese d'origine, e ciò emerge dalla sua partecipazione ai vari eventi nominati di portata nazionale e internazionale, dal lancio ottimista dei primi due romanzi tradotti da parte della Mondadori, dall'attuale contratto con Feltrinelli, e dalle recensioni apparse sulle testate più in vista del paese; ma ci sono fattori, come la pubblicazione dei suoi articoli in periodici piuttosto ricercati, che dimostrano come Grunberg, per momento, rimanga un autore riservato ad una cerchia ristretta di lettori italiani. La cerchia include certamente chi, per un motivo o per l'altro, parla o studia il neerlandese, ed è così entrato in contatto con la cultura olandese; ma sembra escludere il lettore medio italiano. Anche questo aspetto della ricezione potrebbe potenzialmente essere ritrovato nella traduzione dell'opera di Grunberg; il traduttore, essendo cosciente della cerchia ristretta, e in qualche modo "esperta", di lettori potrebbe infatti fare delle scelte traduttive che implicino una certo grado di conoscenza da parte del lettore. Di conseguenza, il nome di un piatto tipico olandese potrebbe essere semplicemente riportato nel testo di arrivo senza ulteriori spiegazioni o descrizioni, cosa avrebbe un effetto diverso su un lettore "profano" e uno "meno profano".

Raggiunta una certa consapevolezza dei fattori esterni al testo che andranno ad influire sul processo di traduzione vero e proprio, determinando l'approccio del traduttore ai problemi incontrati nel corso della traduzione e le strategie traduttive da utilizzare per risolverli al meglio in un dato contesto culturale ricevente, si può ora procedere a considerare gli aspetti teorici legati alla questione dei realia.

2. I realia in *Blauwe maandagen*: aspetti teorici

2.1 Introduzione alla critica: metodologia e obiettivi

Una critica della traduzione non ha solo bisogno di un oggetto ben preciso, ma anche di solide basi su cui ergersi. Tali basi sono costituite dalle teorie che si scelgono di applicare alla propria ricerca, come queste fossero dei filtri attraverso cui è possibile mettere in evidenza determinati elementi e studiarli alla luce dell'esperienza di un altro studioso che a lungo si è dedicato a un dato argomento. Importante è inoltre stabilire, sempre su solide basi teoriche, una valida metodologia che permetta di procedere con ordine e cognizione di causa, sfruttando al meglio la propria conoscenza ed elaborando in maniera più produttiva possibile i risultati della ricerca che si sta svolgendo. Nel presente paragrafo si illustreranno la metodologia di critica scelta e le teorie su cui essa si fonda.

Innanzitutto, nel momento in cui si parla di critica della traduzione addentrandosi così nel mondo dei cosiddetti *Translation Studies*³⁷, è opportuno operare una distinzione tra due tipi di studio: uno orientato alla traduzione come il prodotto di un processo e l'altro volto al processo stesso; ma nonostante la differenza sostanziale di approccio che questi due diversi approcci presentano, il fatto che il prodotto sia il risultato di un processo, e che quindi tra di essi ci sia un legame indissolubile, è innegabile. Di conseguenza, risulta inopportuno limitarsi a lavorare esclusivamente secondo uno dei due approcci. A tal proposito Holmes afferma che non si può comprendere il prodotto se non si conosce la natura del processo che lo ha creato.³⁸ È per questo motivo che anche se il prodotto, secondo Even-Zohar, s'inserisce come “testo a sé stante” nella cultura ricevente, nel momento in cui lo si prende in considerazione da un punto di vista traduttologico, non si può prescindere dai diversi aspetti del processo da cui esso ha origine. Tali aspetti si possono in parte astrarre dalla ricezione dell'autore nella cultura d'arrivo, come è stato fatto nel primo capitolo; tuttavia, ciò non è sufficiente. È per questa ragione che nel presente capitolo si è scelto di operare diversamente, secondo la *mapping theory* di James S. Holmes, “uno dei padri storici della traduttologia” secondo Osimo.³⁹ Secondo Holmes, il processo traduttivo si svolgerebbe come segue: il traduttore, dopo aver letto il testo di partenza e creato

37 Per *Translation Studies* s'intende quella “disciplina accademica relativa allo studio della teoria e fenomenologia della traduzione”, da Jeremy Munday, *Introducing Translation Studies: theories and applications* (London/New York: Routledge, 2010), 1; traduzione mia.

38 Cfr. James S. Holmes, 'Describing literary translations: models and methods' in *Translated! Papers on Literary Translation and Translation Studies*, James S. Holmes (Amsterdam: Rodopi, 1994): 81-91, 81.

39 Osimo, http://courses.logos.it/IT/5_38.html [09.06.2011].

una mappa mentale dello stesso, progetta tale mappa sul piano della cultura ricevente, tracciando un testo di arrivo “virtuale” che lo guiderà durante la produzione del testo di arrivo vero e proprio; in base a tale schema,⁴⁰ il critico della traduzione dovrà, partendo dal testo di partenza e quello di arrivo, ricostruire le mappe mentali del traduttore e paragonarle, al fine di astrarre le scelte traduttive dalla loro relazione.⁴¹

La ricostruzione delle scelte traduttive riguardanti i realia operate dalla traduttrice di *Blauwe maandagen* avverrà secondo la metodologia suggerita da Holmes; ma al fine di dedurre le mappe mentali utilizzate nel processo di traduzione, si farà riferimento ad un’analisi a fini traduttivi proposta da Hans G. Hönig, e ampliata in seguito da Christiane Nord. Si tratta di un’analisi del testo che vuole, in origine, fungere da sostegno al traduttore, e si basa sul famoso principio per cui “occorre comprendere un testo prima di iniziare a tradurlo”; principio che sembra sposarsi perfettamente con la teoria delle “mappe mentali” di Holmes. Hönig ammonisce inoltre riguardo al fatto che “comprendere non è un concetto assoluto” ma bensì un processo creativo, che va orientato anche secondo la funzione che sarà svolta dal testo di arrivo nell’ambito della cultura ricevente. L’analisi proposta da Hönig permette al traduttore di determinare cosa egli “vuole e deve comprendere”. Ma che tipo di percezione può avere il critico della traduzione delle mappe mentali del traduttore, se la comprensione si dimostra un processo del tutto soggettivo? Holmes individua una complicazione proprio riguardo a questo punto:

Dato che nella maggior parte dei casi esiste un’evidenza minima o del tutto nulla di ciò che è avvenuto nella “mente” del traduttore, ad eccezione del confronto tra il testo prodotto e quello originale, lo studioso che tenti di ricostruire la relazione tra i due testi non possiede alcun tipo di materiale eccetto quei due testi, da cui dovrà trarre le sue conclusioni.⁴²

Per questa ragione, e data la complessità dell’analisi di tipo descrittivo che il critico intende condurre, Holmes vede l’obiettività come qualcosa di “irraggiungibile” in tale ambito; ma ciò non esula il critico

40 Per la versione grafica del suddetto schema si rimanda a Holmes, 84.

41 Cfr. Osimo.

42 Since in the most cases there is little or no tangible evidence of what has taken place in the translator's “mind” except the text he has produced as compared to the original text, the scholar attempting to trace the relationship of the two texts likewise in most cases has no material except those two texts from which to derive his conclusions. Da Holmes, 88, traduzione mia.

dall'aspirare al maggior grado di intersoggettività⁴³ possibile in un'operazione di questo genere.

L'analisi di Hönig consta di tre domande, di cui la prima recita così: chi parla, in quali circostanze e perchè proprio lui?⁴⁴ Tale domanda presuppone un collegamento tra il ruolo dell'autore e la posizione assunta dal mezzo usato per la comunicazione: di che genere di autorità gode l'autore per essere letto e di che mezzo si serve per esercitarla? In particolare, Hönig invita il traduttore a chiedersi come egli possa ridefinire la funzione comunicativa della traduzione nell'ambito della cultura ricevente. La seconda domanda è legata alla prima: su cosa verte il testo e perchè presenta determinate caratteristiche?⁴⁵ Per rispondere il traduttore deve considerare il testo non più da un punto di vista macro ma microstrutturale: il testo deve essere scomposto in unità lessicali minori, tra le quali esiste un sistema di relazioni che, una volta individuato, formerà la base per la scelta delle strategie traduttive da impiegare, sarà in sostanza la spina dorsale di un ipotetico testo di arrivo.⁴⁶ I punti in comune con il pensiero di Holmes sono, a questo punto, più che evidenti. La terza e ultima domanda mira a far luce definitivamente sul testo di arrivo, concentrandosi però sulla traduzione: cosa deve essere tradotto (del testo di partenza)?⁴⁷ La risposta a tale quesito implica una disambiguazione totale delle diverse unità testuali: il ruolo svolto da ciascuna unità nell'ambito del testo come un tutt'uno deve essere chiaro, sia nel testo di partenza che nella "mappa mentale" del testo di arrivo.⁴⁸

Le tre domande di Hönig s'inseriscono in realtà in un ambito pragmatico-funzionale, dove gli aspetti intertestuali o linguistici del testo sono visti in relazione ai fattori esterni legati al suo contesto situazionale. Tale concetto è espresso dalla formula di Lasswell ("Who says what in which channel to whom with what effect"?) che vari studiosi, tra cui lo stesso Hönig, scelgono come punto di partenza per la propria analisi del testo, sempre a scopi traduttivi. Ai diversi elementi della formula di Lasswell (mittente, messaggio, mezzo di comunicazione, ricevente, effetto) si aggiungono altre domande riguardanti il luogo dove avviene la comunicazione, il periodo temporale di produzione e ricezione del testo, la ragione della comunicazione e l'intenzione del mittente; inoltre, il "what" viene suddiviso in tre aspetti più specifici del messaggio: contenuto o tema del testo, premesse ("cosa non viene detto?"), caratteristiche stilistiche del testo. Nord opera un'ulteriore distinzione individuando altri aspetti analitici: la costruzione del testo, gli elementi non verbali, il lessico, la sintassi e le caratteristiche

43 La condivisione di stati soggettivi da parte di due o più persone, in tal caso il traduttore e il critico della traduzione.

44 Wie spreekt waar – en waarom juist hij? Da Hans G. Hönig, 'Vertalen tussen reflex en reflectie' in *Denken over vertalen*, Ton Naaijken, eds. (Nijmegen: Vantilt, 2010), 132, traduzione mia.

45 Waar gaat de tekst over en waarom is hij op deze manier geschreven? Da Hönig, 133, traduzione mia.

46 Cfr. Hönig, 132-134.

47 Wat moet hier worden vertaald? Da Hönig, 135, traduzione mia.

48 Cfr. Hönig, 135-137.

soprasegmentali. La formula diventa dunque la seguente: “chi scrive, con che obiettivo, a chi, attraverso che mezzo, dove, quando, perchè, che funzione ha il testo? Cosa (non) viene detto, a proposito di cosa, in che ordine, attraverso l’uso di quali elementi non verbali, con che genere di parole, con che tipo di frasi, con che tono, con quale effetto?”⁴⁹

Sarà dunque seguendo questo schema che verrà condotta la critica traduttiva di *Lunedì blu*; tuttavia, trattandosi della critica di un aspetto specifico della traduzione, riguardante i realia, e dunque la dimensione lessicale del testo, il suddetto modello sarà adattato alle esigenze della presente ricerca, fungendo appunto da sostegno al lavoro del critico. L’analisi di Hönig e gli aspetti individuati da Nord serviranno soprattutto ad avere un’idea di *Blauwe maandagen* nel complesso, come un “tutt’uno” in cui si inserisce l’aspetto specifico dei realia, che non può essere sradicato dal contesto più ampio di cui fa parte. Per quanto riguarda una descrizione più generale e l’analisi specifica di tale aspetto, invece, si farà riferimento a un certo volume di teoria strettamente legata a questo argomento, i cui autori sono Lorenza Rega, Diederik Grit e Javier Franco Aixelá. In particolare, ci si servirà di Rega per descrivere il fenomeno dei realia da un punto di vista linguistico più generale, mentre grazie a Grit e Aixelá si potrà entrare nel vivo dell’analisi, ricostruendo i ragionamenti del traduttore.

L’obiettivo della presente critica della traduzione è quello di fornire un modello secondo cui i realia presenti nella prosa grunberghiana possano essere studiati, capiti e di conseguenza resi nel modo più efficace possibile nel testo di arrivo. A tale scopo viene utilizzata la traduzione ufficiale italiana di *Blauwe maandagen* che, assieme al testo di partenza, costituirà la base della presente ricerca. Le scelte attuate dalla traduttrice del romanzo saranno analizzate e valutate, nel prossimo capitolo, in base alla metodologia appena enunciata, e laddove esse saranno giudicate inopportune, verranno proposte altre soluzioni che saranno esaurientemente giustificate.

Chiarito ciò, è possibile procedere ad analizzare romanzo.

2.2 *Blauwe maandagen* e *Lunedì blu*

Innanzitutto, è opportuno spiegare perchè tra i tanti romanzi scritti da Grunberg si è scelto proprio *Blauwe maandagen*: essendo io stessa una lettrice affezionata di Grunberg e avendo letto svariati dei suoi romanzi più recenti, nel momento in cui ho avuto a che fare con il suo primo romanzo, mi sono

⁴⁹ Christiane Nord, 'Tekstanalyse en de moeilijkheidsgraad van een vertaling' in *Denken over vertalen*, Ton Naaijken, eds. (Nijmegen: Vantilt, 2010), 145-146.

resa conto che si trattava di un annuncio, o come lo definisce *NRC Boeken*, de “la miglior introduzione possibile all’universo in espansione di Arnon Grunberg”.⁵⁰ Mi piace paragonarlo ad una fonte da cui sono sgorgate diverse sorgenti, gli altri romanzi; ogni sorgente, pur intraprendendo un percorso diverso dalle altre, non ha perso quelle caratteristiche peculiari conferitegli dalla fonte originaria. Allo stesso modo, *Blauwe maandagen* dà il via ad una produzione in prosa dove lo stile dell’autore e gli aspetti tematici dei suoi romanzi si ripeteranno nel tempo, sviluppandosi in ogni nuovo libro.

Di seguito, il primo passo dell’analisi.

2.2.1 Chi parla, in quali circostanze e perchè proprio lui?

Trattandosi di un romanzo autobiografico, le informazioni che riguardano l’autore da vicino svolgono sicuramente un ruolo determinante nel processo traduttivo.

Grunberg, come già accennato in precedenza, ha ventitre anni nel momento in cui debutta con *Blauwe maandagen*; si tratta di uno scrittore giovanissimo, nato e cresciuto ad Amsterdam, ebreo. Entrambi i suoi genitori sono ebrei di origini tedesche e hanno provato gli orrori della Seconda guerra mondiale: la madre è sopravvissuta al *lager*, mentre il padre è stato rifugiato. Lo stesso Grunberg afferma che la *Shoah* ha un “influsso determinante” sulla sua vita e produzione letteraria.⁵¹ Ma nonostante i tratti comuni con la cosiddetta *tweede generatie*⁵², la sua opera non può essere presa in considerazione esclusivamente alla luce di questa singola chiave di lettura in quanto ne risulterebbe una visione sfalsata, inappropriata. Si nota comunque uno sviluppo del tema dell’olocausto nel corso della produzione dell’autore: in *Blauwe maandagen* esso appare come un fulmine a ciel sereno, dipinto a tratti ironici e sfuggenti; e l’ironia, come è ben noto sin dalle stranianti *Operette morali* del Leopardi (1835), è un mezzo efficace per una cosciente e cercata presa di distanza. La *Shoah* non è dunque un tema centrale in questo romanzo, ma inizia a diventarlo con *De joodse messias* (2004), dove gli studiosi riscontrano quella tendenza all’autodistruzione prodotta dalla volontà di negare la propria identità che è tipica della nuova generazione di ebrei del dopoguerra. Tale tendenza appare anche in *Blauwe maandagen*, anche se in maniera più personale e riguardante il singolo; mentre in *De joodse messias* essa assume le forme di un’arma di distruzione di massa. Tale tematica si consolida più di recente in

50 www.nrcboeken.nl/schrijver/grunberg-arnon [18.05.2011].

51 Cfr. Goud, 74-75.

52 Letteralmente “seconda generazione”; espressione usata per indicare la prole di coloro che hanno subito la Seconda guerra mondiale. Oltre ad essere impiegata in relazione all’olocausto, viene anche usata nell’ambito dei campi di prigionia giapponesi in Indonesia durante la Seconda guerra mondiale.

Huid en haar (2010).⁵³

La negazione dell'identità ebraica non è l'unico motivo ricorrente legato alla *Shoah* in Grunberg; in *Blauwe maandagen* si riscontra infatti una totale mancanza di fiducia nella realtà e un costante stato di allerta nei confronti del prossimo; caratteristiche che possono essere facilmente collegate agli orrori della guerra e della prigionia, intorno ai quali regna l'omertà più assoluta in casa Grunberg. Tali motivi sono inoltre presenti nella letteratura di un'altra *tweede generatie*, quella dei campi di prigionia giapponesi nelle Indie Orientali Olandesi durante la Seconda Guerra Mondiale. Adriaan van Dis, grande scrittore nato nei Paesi Bassi da una famiglia indo-olandese che ha vissuto gli orrori dei campi di prigionia giapponesi e la guerra nell'arcipelago indonesiano, descrive in *Indische duinen* (1994) proprio la sfiducia dei genitori, soprattutto del padre che, proprio come il padre del protagonista di *Blauwe maandagen*, è dichiarato non idoneo al lavoro.⁵⁴

Si è visto come l'identità ebraica di Grunberg e il vissuto della sua famiglia si esprimano chiaramente nel romanzo in questione. Ad ogni modo, anche il fatto che i suoi genitori siano di origini tedesche si rispecchia chiaramente nel romanzo, mettendo il traduttore di fronte ad una terza lingua che è ovviamente meno accessibile al pubblico italiano che a quello olandese. Inoltre, Amsterdam, città nativa dell'autore e luogo in cui è ambientato il romanzo, è descritta nei dettagli: nomi di strade, locali, piatti tipici; tutti elementi facenti parte del mondo dei realia che mettono alla prova la bravura e l'acume del traduttore.

2.2.2 Su cosa verte il testo e perchè esso presenta determinate caratteristiche?

È ovviamente impossibile rispondere a questa seconda domanda prescindendo dalla prima. Come già detto in precedenza, il romanzo in questione è autobiografico; è bene specificare che lo è solo in parte, in quanto lo stesso Grunberg afferma che determinati fatti narrati non hanno alcuna attinenza con la realtà. Ad ogni modo, *Blauwe maandagen* racconta il turbolento passaggio dall'adolescenza all'età adulta di Arnon Grunberg che, proprio come l'autore, nasce e cresce ad Amsterdam in una famiglia ebrea traumatizzata dalla guerra. Arnon viene cacciato dal liceo a sedici anni e da quel momento in poi, come suggerito dal titolo originale del romanzo, condurrà una vita fatta di momenti brevi e sfuggenti; l'espressione olandese "blauwe maandagen" si riferisce infatti ad un fatto di breve durata e privo di

53 Cfr. Goud, 76.

54 La traduzione italiana, a cura di Laura Pignatti, s'intitola *Le dune delle Indie* (Milano: Baldini & Castoldi, 1996).

significato.⁵⁵ Il protagonista passa da un lavoro all'altro, frequenta innumerevoli prostitute, sempre diverse, in modo da evitare qualsiasi tipo di coinvolgimento, e alla fine diventa lui stesso un escort. Le sue giornate sfumano in un'alternanza di ebbrezza e lucidità, senza che ai due stati venga attribuito alcun senso specifico. Attraverso i suoi occhi, la vita sembra assumere le forme di una densa coltre di fumo che bisogna attraversare senza macchiarsi i vestiti: esporsi non è minimamente contemplato nel pensiero del protagonista; egli infatti non nutre alcun tipo di ambizione né fa progetti per il futuro. Anche il rapporto coi genitori sembra un passaggio obbligato per Arnon, da cui uscire più illesi e meno coinvolti possibile; cosa in parte comprensibile visti i comportamenti fuori dal normale assunti da padre e madre, che sono chiaramente segnati dalle esperienze fatte durante la guerra.

Come il contenuto del romanzo è intimamente legato alla realtà vissuta dall'autore, così gli aspetti formali relativi al romanzo sono strettamente legati al suo contenuto: la presa di distanza del protagonista dalla sua identità ebraica, il rifiuto della sua responsabilità scolastica, lavorativa, e l'annientamento dei sentimenti e del coinvolgimento emotivo si traducono formalmente in una pungente ironia che sfocia spesso e volentieri nel più cinico sarcasmo; lo stesso sarcasmo fulminante che pervade le sfuggenti affermazioni sulla *Shoah*. Inoltre, la fugacità, espressa immediatamente dal titolo del romanzo, si ritrova anche nello stile del testo, ricco di improvvisi enunciati apodittici, usati dall'autore per trarre conclusioni sulla vita, per enunciare quella verità a lui tanto cara e da lui tanto cercata. L'amore per la verità è infatti un tema ricorrente in Grunberg, uno di quei temi che lo pongono al di fuori della collocazione semplicistica nella *tweede generatie*; la verità è spesso legata alla sofferenza per questo autore, che individua in quest'ultima l'unico mezzo per accedervi, per entrarvi in contatto diretto.

Tornando alle questioni di forma, *Blauwe maandagen* è scritto in prima persona, cosa che rispecchia chiaramente l'aspetto autobiografico del testo, che è altamente descrittivo. Si tratta infatti di ricordi, che il protagonista racconta al lettore, usando un registro medio, che ha la spontaneità della lingua parlata. Vi sono molte espressioni idiomatiche, e la formalità è ben lontana dal linguaggio usato dall'autore. La sintassi risulta piuttosto semplice, com'è tra l'altro tipico del neerlandese: frasi brevi sono alternate a frasi più lunghe, mai complicate. Il ritmo è piuttosto veloce, ma laddove l'autore vuole generare ironia, la sintassi, essendo un mezzo per convogliare tale ironia, assume una forma precisa e con frasi brevi, intervallate da punti, lasciando in sospeso il lettore per posticipare la "causa" dell'ironia.

55 Cfr. www.onzetaal.nl [28.06.2011].

Molte volte, l'autore usa delle ripetizioni per porre l'accento su un determinato fatto o descrive minuziosamente dei particolari che potrebbero sembrare irrilevanti.

Il dialogo diretto, composto da frasi brevi, semplici e secche, molto spesso ironiche se pronunciate dal protagonista, è presente e si alterna alle descrizioni dei ricordi del protagonista.

Gli elementi presenti nel testo che sono più emblematici della realtà in cui il protagonista, e dunque l'autore, si muove sono sicuramente i realia, la cui funzione in questo ambito specifico sarà approfondita nel prossimo capitolo.

2.2.3 Cosa deve essere tradotto?

Mentre le prime due domande suggerite da Hönig hanno permesso la creazione di una mappa mentale del testo di partenza, la terza e ultima domanda permette invece una focalizzazione sul testo di arrivo, e in particolare sui vari aspetti di cui il traduttore dovrà tener conto per poter produrre una traduzione "ottimale".

Tenendo conto di tutti i fattori emersi nei paragrafi 2.2.1 e 2.2.2, l'obiettivo della traduzione, secondo Hönig, deve essere quello di ridefinire la funzione comunicativa del testo;⁵⁶ il traduttore dovrà produrre un testo di arrivo che, pur riproducendo il testo di partenza nei suoi contenuti e nella forma, non dovrà portare tracce a livello linguistico.⁵⁷ Per quanto riguarda gli aspetti formali, il registro andrà mantenuto informale ma non dovrà diventare basso, il ritmo dovrà essere veloce e la sintassi dovrà convogliare l'ironia, favorendo cambi di ritmo che catturino l'attenzione del lettore, la spontaneità della lingua parlata e di un flusso tanto volontario quanto involontario di ricordi andrà ricreata quanto più possibile nel testo di arrivo; cosa che sicuramente presenta delle difficoltà, in particolare per la resa delle espressioni idiomatiche, e per il conferimento del giusto ritmo in una lingua, l'italiano, con regole sintattiche opposte a quelle del neerlandese. Il lettore della cultura ricevente dovrà poter leggere un testo scritto in un italiano perfetto, che non porti le tracce della sintassi o del lessico olandese, che non abbia insomma ceduto al "fascino delle parole straniere" descritto da Rega.⁵⁸

La resa impeccabile dei contenuti, dove il traduttore si dovrà astenere da qualsiasi tipo di influenza personale, e della forma si deve sposare ad una costante ricerca della leggibilità,

56 Cfr. Hönig, 136.

57 Cfr. Patty Krone, 'Lezen zonder potlood' in *Filter, tijdschrift over vertalen*, 10 n. 1 (2003), 21.

58 Cfr. Lorenza Rega, *La traduzione letteraria: aspetti e problemi* (Torino: Utet, 2001), 42.

convogliando la scorrevolezza del testo. Trattandosi di un romanzo, il lettore dovrà ricevere informazioni che si adattino al suo bagaglio conoscitivo, che lo avvicinino alla cultura del testo di partenza senza costringerlo a sfogliare dei dizionari o senza suscitare in lui reazioni diverse rispetto a quelle del lettore dell'originale. Il traduttore deve porsi come obiettivo la ricerca di un equilibrio tra la voglia di far conoscere al lettore una cultura diversa, la fedeltà al testo di partenza e al suo autore, e la scorrevolezza del testo, ossia il piacere della lettura insito nel genere del romanzo.

Naturalmente le cose si complicano nel momento in cui si ha a che fare con i realia, che essendo veri e propri emblemi culturali, meritano una certa attenzione ed esigono la conoscenza di entrambe le culture coinvolte nel processo traduttivo.

2.3 I realia: concetti e strategie traduttive

Prima di addentrarsi nell'ambito specifico della resa dei realia di un dato testo, è giusto aver ben chiaro cosa sono i realia, come vengano comunemente trattati e alla luce di quali aspetti.

Per prima cosa, come fa notare Rega, i realia sono parte della dimensione lessicale del testo, ossia il livello testuale dove i problemi traduttivi sono quantitativamente più numerosi:

[...] la strategia traduttiva che si sceglie in riferimento al momento stilistico-sintattico rimane in generale più omogenea per tutta la durata del testo; per contro, il livello lessicale propone in continuazione una serie ininterrotta di problemi di difficile sistematizzazione, in quanto le soluzioni che si propongono nella dimensione lessicale sono in linea di massima ancora più numerose di quelle che si offrono a livello sintattico: e di tale circostanza è prova anche il fatto che si tratta dei problemi in generale più discussi nel momento in cui si affronta il problema della traduzione e del tradurre in un'ottica sia teorica che pratica.⁵⁹

Rega afferma che ciò sia dovuto alla densità semantica che investe la parola in sé, la quale è il risultato di una serie di rapporti endo- ed extratestuali, dei quali si ha una panoramica relativa al romanzo in questione nei paragrafi 2.2.1 e 2.2.2. La parola, sempre secondo Rega, impone al destinatario del messaggio lo sforzo di adeguare le proprie conoscenze acquisite su di essa al senso sempre nuovo che

⁵⁹ Ibidem, 153.

questa può assumere: nel momento in cui un realia viene tradotto,⁶⁰ il traduttore ha dunque il compito di rendere il lettore del testo di arrivo in grado di adeguare la propria conoscenza, o iniziare a costruirla partendo proprio dal testo tradotto.

Grit fornisce la seguente definizione del concetto di realia: “fenomeno concreto unico o concetto categorico specifico di un dato paese o ambito culturale i cui equivalenti sono altrove solo parziali o inesistenti.”⁶¹ Esempi di realia sono i nomi geografici, i concetti storici, culinari, istituzionali e socio-culturali; tali elementi appartengono però ad una categoria specifica di realia: quella dei “nomi propri convenzionali” individuata da Theo Hermans e citata da Aixelá in *Cultuurspecifieke elementen in vertalingen*.⁶² Questo tipo di realia denota ma non connota, cioè non è portatore di un vero e proprio significato. Mentre i cosiddetti *sprekende eigennamen*, letteralmente “nomi propri parlanti”, sono “motivati” in un modo o nell’altro, e oscillano tra una funzione sottilmente suggestiva ed una chiaramente espressiva, in quanto sono il risultato concreto di una combinazione di fattori extratestuali, testuali ed endotestuali, che nella maggior parte dei casi richiede un enorme sforzo intellettuale per poter essere riprodotta nel contesto culturale di arrivo.⁶³

Il problema a cui i realia danno luogo in ambito traduttivo nasce, secondo Grit dal fatto che la comunità culturale ricevente non abbia la benchè minima idea della denotazione, o significato obiettivo, dei concetti esistenti nell’altro ambito culturale, né tantomeno della loro connotazione, ossia delle associazioni evocate da tali concetti.⁶⁴ Il compito del traduttore consiste proprio nel trasmettere una realtà culturale che diverge da quella del lettore del testo di arrivo, cosa che spesso implica l’esplicitazione di concetti che nel testo di partenza sono impliciti, al fine di riprodurre sul lettore della cultura ricevente lo stesso effetto che il testo ha sul lettore dell’originale; ciò implica che il traduttore debba inoltre fare in modo che l’esplicitazione di un dato concetto non vada a discapito della scorrevolezza della traduzione. A questo proposito, Aixelá parla di “manipolazione interculturale”, la quale conosce diversi gradi a seconda delle circostanze.⁶⁵

Come già accennato in precedenza, le strategie usate per risolvere i problemi traduttivi a livello lessicale sono piuttosto eterogenee, anche all’interno di un unico testo. Ciononostante, esse devono

60 Ibidem, 154.

61 [...] de concrete unieke verschijnselen of categorale begrippen die specifiek zijn voor een bepaald land of cultuurgebied en die elders geen of hooguit een gedeeltelijk equivalent kennen, da Diederik Grit, 'De vertaling van realia' in *Denken over vertalen*, Ton Naaijkens, eds. (Nijmegen: Vantilt, 2010), 189; traduzione mia.

62 Cfr. Javier Franco Aixelá, 'Cultuurspecifieke elementen in vertalingen' in *Denken over vertalen*, Ton Naaijkens, eds. (Nijmegen: Vantilt, 2010), 199.

63 Ibidem, 199.

64 Cfr. Grit, 190.

65 Cfr. Aixelá, 199.

essere inserite nell'ambito di una scelta più ampia e coerente che riguardi il testo come "intero". Grit individua infatti tre fattori da cui dipenderebbero le strategie traduttive: il *genere del testo*, da cui dipende la natura delle informazioni presenti nel testo; la funzione o l'obiettivo del testo: l'autore sta ad esempio fornendo delle informazioni specifiche su un dato argomento o sta creando un'atmosfera, da ciò dipende anche la funzione del realia; e infine il pubblico, o meglio il livello di conoscenza del lettore. Nel momento in cui si deve determinare la funzione del testo, ci si scontra con il comune dilemma traduttologico che vede da un lato la tendenza a *naturalizzare* e dall'altro quella ad *esotizzare*.⁶⁶ Omologare ciò che è estraneo alla cultura di partenza appiattendolo le differenze o costringere il lettore della cultura ricevente a entrare bruscamente nel vivo di una cultura straniera di cui conosce poco o niente? Per quanto Grit cita Levý, il quale afferma che "il traduttore debba riprodurre le qualità dell'originale in modo da indurre il lettore a credere di star leggendo l'originale",⁶⁷ ritengo che non si possa esser ciechi di fronte a eventuali lacune nella conoscenza del lettore e al fatto che il genere del testo e il pubblico siano fattori ugualmente determinanti nella scelta delle strategie traduttive legate ai realia: il lettore della cultura ricevente dovrà sempre e comunque essere messo in grado di leggere un romanzo senza ricorrere a ulteriori mezzi che gli permettano di acquisire conoscenza.

Rega individua tre strategie principali per la traduzione di un realia: mantenere inalterata la parola, fornendola eventualmente di una nota, oppure operare un calco, o ancora individuare un referente più o meno affine nella lingua di arrivo; e consiglia ai traduttori letterari di evitare il più possibile le note a pie di pagina in quanto queste interromperebbero il flusso della lettura, "uno degli elementi chiave all'interno della dimensione letteraria".⁶⁸

Grit e Aixelá forniscono invece un'ampia gamma di strategie traduttive corredate di esempi e spiegazioni. Al fine di avere una panoramica completa delle strategie comunemente utilizzate, si farà riferimento all'elenco proposto da Aixelá,⁶⁹ integrandolo laddove opportuno con Grit.⁷⁰

Nel filone delle strategie legate alla *conservazione* del realia, già proposto da Rega come prima possibile soluzione, Aixelá individua sei diverse sottostrategie:

(1) *Ripetizione o conservazione*: il riferimento originale viene mantenuto, in quanto familiare al

66 Cfr. Grit, 190.

67 Ibidem, 191.

68 Rega, 168-169.

69 Cfr. Aixelá, 200-203.

70 Cfr. Grit, 191-193.

lettore (Seattle > Seattle), cosa che, secondo Grit, conferisce al testo un certo *couleur locale*;⁷¹

(2) *Adattamento ortografico*: utilizzato nel momento in cui esiste una maniera convenzionale legata a regole fonetiche, morfologiche e ortografiche di scrivere un dato realia nella cultura ricevente (Den Haag > L'Aia). Tale strategia, secondo Aixelá, è molto usata nel caso in cui il riferimento riguardi una terza lingua presente nel testo;

(3) *Traduzione linguistica (non culturale)*: consiste nell'uso di un riferimento molto vicino all'originale dal punto di vista denotativo, che permetta al lettore della cultura ricevente di comprenderlo, riconoscendolo come facente parte della cultura di partenza (dollar > dollaro). Tale tecnica si rivela però inopportuna nel caso in cui il lettore non posseda un grado di conoscenza sufficiente alla comprensione del concetto a cui il realia fa riferimento;

(4) *Delucidazione extratestuale*: il traduttore mantiene intatto il riferimento originale ma ritiene che si renda necessaria una spiegazione circa il significato del realia o le associazioni da esso evocate. Aixelá nomina vari mezzi possibili attraverso cui la spiegazione può aver luogo: note a pie di pagina, glossari, spiegazione o traduzione tra parentesi o tra virgolette, messa in evidenza del testo interessato tramite il corsivo. Anche questa tecnica si presta bene, sempre secondo Aixelá, nel caso di citazioni in una terza lingua;

(5) *Delucidazione intratestuale*: la spiegazione viene integrata nel testo, in modo da non saltare all'occhio del lettore e da favorire la scorrevolezza del testo (St. Mark > Hotel St. Mark). Si tratta di una tecnica di esplicitazione che permette di risolvere il problema dell'ambivalenza semantica, uno dei problemi più ricorrenti in campo traduttivo;

Opposte alle strategie di conservazione sono quelle di *sostituzione*:

(1) *Sinonimia*: strategia utilizzata soprattutto per ragioni stilistiche, che permette di evitare la ripetizione del realia;

(2) *Universalizzazione limitata*: al posto di un dato realia ne viene utilizzato un altro, sempre appartenente alla cultura di partenza, ma meno specifico e più familiare alla cultura ricevente (five grand > cinquemila dollari);

(3) *Universalizzazione assoluta*: non essendo riuscito a trovare un elemento meno specifico appartenente alla cultura di partenza, il traduttore opta per un concetto più neutrale (a chesterfield > un divano). Tale strategia è anche conosciuta col nome di *neutralizzazione*;

(4) *Naturalizzazione*: strategia utilizzata di rado che vede la trasformazione del realia in un

71 Ibidem, 192.

elemento specifico della cultura di arrivo (dollar > lira);

(5) *Eliminazione*: il realia non viene semplicemente reso nella traduzione in quanto si ritiene che lo sforzo richiesto al lettore per poterlo comprendere sia di gran lunga maggiore rispetto all'importanza dello stesso realia, o per ragioni ideologiche o stilistiche. Un traduttore potrebbe anche essere costretto a eliminare un realia in quanto questo è così oscuro da richiedere una delucidazione, che in un determinato caso potrebbe non essere auspicabile;

(6) *Creazione autonoma*: tecnica che prevede l'aggiunta di un realia da parte del traduttore per motivi di compensazione o interesse del realia in sé per il lettore.

Aixelá nomina inoltre la possibilità di trasferire un realia in un'altra sezione del testo (strategia di *trasferimento*), o di eliminarlo e compensare la sua perdita con l'aggiunta di un realia avente una funzione analoga in un'altra porzione del testo (*compensazione*), o ancora di attenuarlo, sostituendolo con un elemento che per ragioni ideologiche si adatti meglio al sistema della cultura ricevente.⁷²

Per una scelta pertinente delle strategie traduttive, Grit suggerisce di porsi le seguenti domande:

- (a) in questo caso è opportuno dare più importanza alla denotazione o alla connotazione del presente realia?
- (b) qual'è il modo migliore per rendere la connotazione e/o la denotazione del realia nella maniera più efficace possibile?⁷³

Analogamente, per poter valutare nel modo più obiettivo possibile le scelte traduttive di qualcun altro, Grit suggerisce di chiedersi:

- (a) la traduzione rende la denotazione e/o la connotazione in maniera sufficientemente chiara agli occhi del lettore?
- (b) la traduzione è più breve possibile e lunga quanto necessario?⁷⁴

Dopo aver stabilito i confini entro i quali la critica traduttologica che ha come oggetto i realia in *Blauwe maandagen* spazierà, e i fattori extra-, intratestuali ed endotestuali di cui il critico dovrà tener conto, è possibile procedere all'analisi traduttologica vera e propria.

72 Cfr. Aixelá, 203.

73 Grit, 191.

74 Grit, 191.

3. I realia in *Blauwe maandagen* e *Lunedì blu*: un'analisi critico-descrittiva

Al fine di operare un'analisi critico-descrittiva dei realia presenti nel romanzo in questione si è agito come segue: durante la lettura del testo di partenza e, successivamente, di quello di arrivo, si sono individuati tutti i realia presenti nel testo, e sono stati inseriti in una lista, corredati da un commento che ne ricordasse il contesto originale e ne rilevasse le caratteristiche principali, mettendo a confronto i realia di *Blauwe maandagen* e la loro resa in *Lunedì blu*. Alla fine di questo procedimento, è stato possibile individuare tre categorie fondamentali in base alle quali è possibile suddividere tali concetti; le tre categorie sono intimamente legate ad un fattore chiave emerso nelle considerazioni relative al primo punto dell'analisi traduttiva di Hönig:⁷⁵ l'elemento autobiografico. Come già sottolineato in precedenza, Grunberg presenta forti legami con i Paesi Bassi, e in particolare la città di Amsterdam, di cui è originario, con la cultura tedesca e la religione ebraica, in quanto i suoi genitori sono ebrei provenienti da Berlino e lui stesso è ebreo. Tali particolari si riflettono chiaramente in *Blauwe maandagen* sul piano dei realia, portando alla seguente suddivisione: realia legati ai Paesi Bassi, realia legati alla cultura tedesca, realia legati alla religione ebraica. Proprio a causa dell'importanza dell'elemento auto-biografico in questo romanzo e l'influenza che esso ha al suo interno, si è scelto di operare questa prima grande suddivisione su base culturale invece di suddividere i realia in base a campi semantici, di cui si terrà conto per un'ulteriore suddivisione in sottocategorie.⁷⁶ Una quarta, e in un certo senso imprevista, categoria è formata da realia appartenenti ad altri contesti culturali, che non assumendo un ruolo all'interno dell'ambito autobiografico visto finora godono magari di un'importanza marginale, ma fanno ad ogni modo parte del racconto, e per ciò devono essere resi nel testo di arrivo. Il come è da vedere.

Sulla base delle suddette categorie e sottocategorie si sono presi in considerazione i singoli realia, secondo le considerazioni emerse nel capitolo precedente, e, come suggerito da Holmes, si sono dedotte le strategie utilizzate dalla traduttrice, tentando di ricostruire i ragionamenti che hanno portato a determinate scelte traduttive piuttosto che ad altre. Si è tentato di operare la critica in maniera più costruttiva possibile, basando eventuali osservazioni su fatti oggettivi,⁷⁷ ossia sulla qualità e la quantità

⁷⁵ Cfr. 2.2.1.

⁷⁶ Cfr. Grit, 189.

⁷⁷ Cfr. Holmes, 88.

dei dati raccolti; ove per “qualità” si fa riferimento alle caratteristiche del realia, al grado di denotazione e connotazione che esso implica, e per “quantità” s’intende il numero di volte in cui si rileva l’impiego di una data strategia per la resa di un certo tipo di realia.

Si inizierà prendendo in considerazione i concetti legati alla cultura dei Paesi Bassi, che sono i più numerosi e variegati, per poi passare agli elementi facenti parte della cultura tedesca e quelli relativi alla religione ebraica, e concludere con i realia restanti, di cui ciascuno rappresenta una cultura diversa.

3.1 Realia legati ai Paesi Bassi

I realia legati ai Paesi Bassi, come già accennato, sono molto numerosi in *Blauwe maandagen*, e oltre a rappresentare la massima espressione dell’elemento autobiografico di cui il romanzo si caratterizza, forniscono in alcuni casi dei dettagli sulla collocazione spazio-temporale del romanzo, o diventano “portatori” di ironia e sarcasmo. La prima sottocategoria ad essere presa in considerazione in questa sede è quella relativa ai concetti geografici, che si presenta molto ricca, ed è a sua volta suddivisa in due gruppi: il primo legato ai Paesi Bassi in generale, e il secondo in particolare alla città di Amsterdam.

3.1.1 Concetti geografici relativi ai Paesi Bassi

Realia originale	Realia tradotto	Strategia traduttiva
Amstelveen ⁷⁸	Amstelveen ⁷⁹	Conservazione
Nieuw-Vennep ⁸⁰	Nieuw-Vennep ⁸¹	Conservazione
Hoofddorp ⁸²	Hoofddorp ⁸³	Conservazione
Zandvoort ⁸⁴	Zandvoort ⁸⁵	Conservazione

78 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 35.

79 Grunberg, *Lunedì blu*, 33.

80 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 38.

81 Grunberg, *Lunedì blu*, 37.

82 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 66.

83 Grunberg, *Lunedì blu*, 63.

84 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 145.

85 Grunberg, *Lunedì blu*, 135.

Weesp, Nederhorst den Berg en Amsterdam ⁸⁶	Weesp, Nederhorst den Berg e per il resto qui in città ⁸⁷	Conservazione + universalizzazione assoluta
Tiel ⁸⁸	Tiel ⁸⁹	Conservazione
Leidschendam ⁹⁰	Leidschendam ⁹¹	Conservazione
Baarn ⁹²	Baarn ⁹³	Conservazione
Den Bosch ⁹⁴	Den Bosch ⁹⁵	Conservazione
Leiden ⁹⁶	Leida ⁹⁷	Adattamento ortografico
Leidenaar ⁹⁸	[...] è la mia città ⁹⁹	Universalizzazione assoluta
Den Haag-Mariahoeve ¹⁰⁰	L'Aia-Mariahoeve / stazione L'Aia-Mariahoeve ¹⁰¹	Traduzione linguistica + conservazione / + delucidazione intratestuale
Krimpen a/d IJssel ¹⁰²	Krimpen sull'IJssel ¹⁰³	Conservazione + traduzione linguistica

Come si può notare dalla tabella sovrastante, la traduttrice mantiene nella traduzione la maggior parte dei realia geografici incontrati nel testo di partenza tranne, ovviamente, quelli per cui esiste un equivalente in italiano, come nel caso di “Leiden”, e quelli per cui non esiste alcun equivalente e la cui versione olandese non sarebbe compresa dal lettore del testo di arrivo, come “Leidenaar”. La traduttrice non risolve il problema di “Leidenaar” applicando una strategia di universalizzazione limitata, che potrebbe portare alla soluzione “abitante di Leida”, bensì decide di utilizzare l’universalizzazione assoluta, rendendo il realia con “è la mia città”, in quanto la prima soluzione appiattirebbe l’espressione

86 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 177.

87 Grunberg, *Lunedì blu*, 164.

88 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 216.

89 Grunberg, *Lunedì blu*, 201.

90 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 220.

91 Grunberg, *Lunedì blu*, 204.

92 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 232

93 Grunberg, *Lunedì blu*, 217.

94 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 233.

95 Grunberg, *Lunedì blu*, 218.

96 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 232

97 Grunberg, *Lunedì blu*, 217.

98 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 232.

99 Grunberg, *Lunedì blu*, 217.

100 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 32.

101 Grunberg, *Lunedì blu*, 35.

102 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 75.

103 Grunberg, *Lunedì blu*, 71.

in quel contesto: il protagonista sta parlando al banco del bar con un cliente che sta spiegando di essere originario di Baarn, ma di considerare Leida la sua città, in quanto vi ha studiato per anni. La soluzione adottata da Novità calza a pennello. Una scelta poco ortodossa è stata invece fatta relativamente a Krimpen aan den IJssel, di cui è tradotta parte del nome. “Krimpen sull’IJssel” in realtà non esiste, non c’è alcuna occorrenza sul web che confermi la validità di questa scelta, in quanto anche nei testi scritti in italiano si trova il nome completo in olandese. Rendere così il nome di questa cittadina olandese, di cui in italiano non esiste alcun equivalente significa rompere una convenzione, fornendo ai lettori un nome errato, che in ogni caso non fornisce alcun riferimento utile ad una maggiore comprensione.

Analogamente, anche “stazione L’Aia-Mariahoeve” causa qualche perplessità: innanzitutto, un “di” tra “stazione” e il nome del luogo non sarebbe sgradito, e poi “L’Aia-Mariahoeve”, al pari di “Krimpen sull’IJssel”, non esiste. Esiste “Den Haag-Mariahoeve”, che non essendo assolutamente trasparente al lettore italiano, avrebbe bisogno di una delucidazione intratestuale che ne esprima le caratteristiche principali, ossia che si tratta di una stazioncina sperduta nel pressi de L’Aia. Tale delucidazione sarebbe utile al lettore per ricreare nella sua mente quell’immagine a cui il lettore del testo di partenza ha accesso automaticamente nel momento in cui legge “Den Haag-Mariahoeve”.

“Hoofddorp”, invece, nella tabella sembra un realia geografico come un altro, ma assume in realtà una funzione fortemente ironica nel contesto in cui si trova all’interno del testo; la frase in cui è collocato è la seguente: “l’unica volta che ho cercato di scappare non sono andato più in là di Hoofddorp”. La scelta operata dalla traduttrice è sicuramente coerente con il suo approccio traduttivo, che fino a questo momento si dimostra essere piuttosto orientato al testo di partenza che a quello di arrivo. Inoltre l’ironia sembra non risentire dell’uso di questa strategia di mantenimento, nonostante il fatto che il lettore non abbia idea di dove si trovi Hoofddorp: leggendo la frase, probabilmente si immaginerà che sia un posto non troppo lontano dal luogo dove abita il protagonista. Volendo prestare una maggiore attenzione all’aspetto ironico in quella parte del testo, magari al fine di attuare una strategia di compensazione, si potrebbe inserire una piccola delucidazione all’interno del testo che fornisca un’indicazione approssimativa della distanza, conferendo alla frase una maggior carica ironica: “l’unica volta che ho cercato di scappare non sono andato più in là di Hoofddorp, a ben 30 chilometri da Amsterdam”. Ovviamente, prima di agire, bisogna sempre considerare l’impatto che l’intervento avrebbe sul testo in termini di scorrevolezza e leggibilità.

Per momento, le strategie della traduttrice sono in linea di massima coerenti tra loro per quanto riguarda la resa dei concetti geografici, tranne per le imprecisioni di cui sopra. Il tutto sembra inserirsi

nell’ambito di un approccio che dedica una particolare attenzione al testo originale e alla cultura di partenza, piuttosto che a quella ricevente. Si nota che, attraverso un simile approccio, non viene data al lettore della traduzione la possibilità di costruire un bagaglio conoscitivo, né di ricreare nella sua mente le stesse immagini “viste” dal lettore dell’originale, che possiede certamente un maggiore bagaglio conoscitivo riguardo alla geografia dei Paesi Bassi.

Si prendono ora in considerazione le scelte operate in merito alla resa dei concetti geografici legati alla città di Amsterdam, i quali consistono di nomi di vie, piazze, canali e quartieri.

3.1.2 Concetti geografici legati ad Amsterdam

Realia originale	Realia tradotto	Strategia traduttiva
Beatrixpark ¹⁰⁴	Beatrixpark ¹⁰⁵	Conservazione
Vondelpark ¹⁰⁶	Vondelpark ¹⁰⁷	Conservazione
Prinseneiland ¹⁰⁸	Prinseneiland ¹⁰⁹	Conservazione
Amstelstation ¹¹⁰	Amstelstation ¹¹¹	Conservazione
(de ijssalon in de) Van Woustraat ¹¹²	(la gelateria <u>della</u>) Van Woustraat ¹¹³	Conservazione
(woning in de) Roerstraat ¹¹⁴	(casa <u>della</u>) Roerstraat ¹¹⁵	Conservazione
Maasstraat ¹¹⁶	Maasstraat ¹¹⁷	Conservazione
Beethovenstraat ¹¹⁸	Beethovenstraat ¹¹⁹	Conservazione
Apollolaan ¹²⁰	Apollolaan ¹²¹	Conservazione

104 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 28.

105 Grunberg, *Lunedì blu*, 28.

106 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 131.

107 Grunberg, *Lunedì blu*, 123.

108 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 146.

109 Grunberg, *Lunedì blu*, 136.

110 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 88.

111 Grunberg, *Lunedì blu*, 83.

112 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 26.

113 Grunberg, *Lunedì blu*, 26.

114 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 41.

115 Grunberg, *Lunedì blu*, 39-40.

116 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 54

117 Grunberg, *Lunedì blu*, 52.

118 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 64.

119 Grunberg, *Lunedì blu*, 61.

120 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 68.

121 Grunberg, *Lunedì blu*, 65.

Gerrit van der Veenstraat ¹²²	Gerrit van der Veenstraat ¹²³	Conservazione
Brederodestraat ¹²⁴	Brederodestraat ¹²⁵	Conservazione
Dintelstraat ¹²⁶	Dintelstraat ¹²⁷	Conservazione
Achillestraat ¹²⁸	Achillestraat ¹²⁹	Conservazione
Agamemnonstraat ¹³⁰	Agamemnonstraat ¹³¹	Conservazione
Vespuccistraat ¹³²	Vespuccistraat ¹³³	Conservazione
Koninginneweg ¹³⁴	Koninginneweg ¹³⁵	Conservazione
Utrechtsedwardsstraat ¹³⁶	Utrechtsedwardsstraat ¹³⁷	Conservazione
Bilderdijkstraat ¹³⁸	Bilderdijkstraat ¹³⁹	Conservazione
Frans van Mieristraat ¹⁴⁰	Frans van Mieristraat ¹⁴¹	Conservazione
Bernard Zweerskade ¹⁴²	Bernard Zweerskade ¹⁴³	Conservazione
Warmoestraat ¹⁴⁴	Warmoestraat ¹⁴⁵	Conservazione
Lekstraat ¹⁴⁶	Lekstraat ¹⁴⁷	Conservazione
Minervalaan ¹⁴⁸	Minervalaan ¹⁴⁹	Conservazione

-
- 122 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 104.
123 Grunberg, *Lunedì blu*, 98.
124 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 131.
125 Grunberg, *Lunedì blu*, 123.
126 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 160.
127 Grunberg, *Lunedì blu*, 149.
128 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 200.
129 Grunberg, *Lunedì blu*, 187.
130 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 200.
131 Grunberg, *Lunedì blu*, 187.
132 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 215.
133 Grunberg, *Lunedì blu*, 200.
134 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 215.
135 Grunberg, *Lunedì blu*, 200.
136 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 215.
137 Grunberg, *Lunedì blu*, 215.
138 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 215.
139 Grunberg, *Lunedì blu*, 215.
140 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 215.
141 Grunberg, *Lunedì blu*, 215.
142 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 164.
143 Grunberg, *Lunedì blu*, 152.
144 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 246.
145 Grunberg, *Lunedì blu*, 230.
146 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 251.
147 Grunberg, *Lunedì blu*, 234.
148 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 262.

Rombout Hogerbeetstraat ¹⁵⁰	Rombout Hogerbeetstraat ¹⁵¹	Conservazione
Stadionweg ¹⁵²	il viale dello Stadio ¹⁵³	Traduzione linguistica
Olympiaplein ¹⁵⁴	Olympiaplein ¹⁵⁵	Conservazione
langs het Hoofddorpplein en de Zeilstraat ¹⁵⁶	passando dalla Hoofddorpplein e dalla Zeilstraat ¹⁵⁷	Conservazione
Lijbaansgracht ¹⁵⁸	Lijbaansgracht ¹⁵⁹	Conservazione
Lange Niezel ¹⁶⁰	Lange Nieze ¹⁶¹	Conservazione
Albert Cuyp ¹⁶²	mercato di Albert Cuyp ¹⁶³	Conservazione + delucidazione intratestuale
Jordaan ¹⁶⁴	Jordaan ¹⁶⁵	Conservazione

È subito chiaro che, anche in questo ambito, la traduttrice utilizza nella maggior parte dei casi una strategia di conservazione, senza fornire ulteriori informazioni che guidino il lettore del testo di arrivo nella comprensione dei riferimenti geografici forniti dal protagonista, il quale vaga per tutta Amsterdam, senza descriverne i particolari, ma dando delle “coordinate”. Va detto che tale scelta s’inserisce perfettamente nel panorama delle strategie traduttive utilizzate finora, e che questo tipo di indicazioni geografiche sarebbero del tutto chiare solamente ad un abitante della città in questione. Tuttavia, bisogna tener conto del fatto che un neerlandofono sarebbe in grado di decifrare la parte del realia che fornisce indicazioni di tipo denotativo-descrittivo; e dunque leggendo *straat* immaginerebbe una strada, leggendo *weg* vedrebbe il protagonista percorrere un vialone, e saprebbe che *gracht*

-
- 149 Grunberg, *Lunedì blu*, 244.
150 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 166.
151 Grunberg, *Lunedì blu*, 248.
152 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 71.
153 Grunberg, *Lunedì blu*, 68.
154 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 165.
155 Grunberg, *Lunedì blu*, 154.
156 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 228.
157 Grunberg, *Lunedì blu*, 228.
158 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 263.
159 Grunberg, *Lunedì blu*, 245.
160 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 231.
161 Grunberg, *Lunedì blu*.
162 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 51.
163 Grunberg, *Lunedì blu*, 49.
164 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 244.
165 Grunberg, *Lunedì blu*, 227.

significa “canale” e *plein*, “piazza”. Il lettore italiano che ignora il neerlandese, invece, incontrando dei riferimenti geografici “nudi e crudi”, non può trarre tutte le informazioni descrittive che questi implicano, in quanto non riceve alcun tipo di “ausilio” da parte del traduttore. Ciò potrebbe suscitare un senso eccessivo di “straniamento” nel lettore, incapace di destreggiarsi tra tutti quei nomi stranieri, che potrebbero essere resi un po’ più comprensibili attraverso brevi delucidazioni intratestuali a carattere descrittivo; a fornirci un esempio lampante di quanto appena detto è “Lange Nieuwe”. Il lettore italiano legge “...in fondo alla Lange Nieuwe”, che presenta tra l’altro un errore ortografico, e non ha la possibilità di immaginare una stradina minuscola e scura, in pieno quartiere a luci rosse. Ovviamente, la traduttrice non è tenuta a fornire tutte queste informazioni ma, a mio parere, il lettore deve essere messo in grado di immaginarsi qualcosa nel momento in cui s’imbatte in un tale riferimento geografico; anche perchè Amsterdam rappresenta un elemento chiave, come si è visto nel capitolo precedente, nella vita dell’autore e in particolare nel presente romanzo, dato il suo carattere fortemente autobiografico.

Ad ogni modo, è bene ribadire che l’intenzione nella presente tesi non è quella di biasimare le scelte della traduttrice, ma di rilevarne la natura e le conseguenze nell’ambito del processo traduttivo.

Analizzando i realia appartenenti a questa categoria, si nota che la coerenza delle strategie di mantenimento viene spezzata ad un certo punto dalla resa di “Stadionweg”, elemento che viene scomposto e tradotto letteralmente con “il viale dello Stadio”. A questo punto, perchè non rendere “Olympiaplein” come “piazza dell’Olympia” nella traduzione? Sarcasmo a parte, volendo regalare al lettore della traduzione l’immagine del viale percorso dal protagonista, si potrebbe neutralizzare il realia e sostituirlo con una breve descrizione del viale, ad esempio “un viale alberato nei pressi dello stadio”, ma tradurre in italiano un nome proprio risulta assolutamente inaccettabile.

L’unico realia di questa sottocategoria a ricevere una delucidazione intratestuale, costituita da dall’apposizione “mercato”, è “Albert Cuyp”. In questo caso il lettore ha la possibilità di capire di cosa si tratta e immaginare le bancarelle e il vociare della gente che fa acquisti. Nel caso di “Jordaan”, invece, non è necessaria alcuna delucidazione in quanto il realia si spiega nel testo stesso, dove emerge di che tipo di quartiere si tratta.

Esauriti i realia di tipo geografico, si può passare a prendere in considerazione quelli di tipo istituzionale, di cui soprattutto quelli legati al settore privato sono legati in particolare alla città d’origine dell’autore.

3.1.3 Concetti istituzionali del settore privato

Realia originale	Realia tradotto	Strategia traduttiva
Dikker & Thijs ¹⁶⁶	Dikker & Thijs ¹⁶⁷	Conservazione
Oesterbar ¹⁶⁸	Oesterbar ¹⁶⁹	Conservazione
Wildschut ¹⁷⁰	Wildschut ¹⁷¹	Conservazione
De Rode Leeuw ¹⁷²	Rode Leeuw ¹⁷³	Conservazione
The Corner ¹⁷⁴	Corner ¹⁷⁵	Conservazione
RTL 4 ¹⁷⁶	RTL 4 ¹⁷⁷	Conservazione
Okura ¹⁷⁸	Okura ¹⁷⁹	Conservazione
Apollohotel ¹⁸⁰	Hotel Apollo ¹⁸¹	Conservazione
Brinkman ¹⁸²	Brinkman ¹⁸³	Conservazione
Tuschinski ¹⁸⁴	Tuschinski ¹⁸⁵	Conservazione
Gall & Gall ¹⁸⁶	Gall & Gall ¹⁸⁷	Conservazione
Café de Gruter ¹⁸⁸	de Gruter ¹⁸⁹	Conservazione
Café 't Lusthof ¹⁹⁰	caffè 't Lusthof ¹⁹¹	Conservazione

-
- 166 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 24.
167 Grunberg, *Lunedì blu*, 24.
168 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 26.
169 Grunberg, *Lunedì blu*, 25-26.
170 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 62.
171 Grunberg, *Lunedì blu*, 59.
172 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 78.
173 Grunberg, *Lunedì blu*, 74.
174 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 90.
175 Grunberg, *Lunedì blu*, 85.
176 Grunberg, *Blauwe maandagen* 217.
177 Grunberg, *Lunedì blu*, 202.
178 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 125.
179 Grunberg, *Lunedì blu*, 117.
180 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 46.
181 Grunberg, *Lunedì blu*, 44.
182 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 62.
183 Grunberg, *Lunedì blu*, 60.
184 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 116.
185 Grunberg, *Lunedì blu*, 109.
186 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 125.
187 Grunberg, *Lunedì blu*, 117.
188 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 106.
189 Grunberg, *Lunedì blu*, 100.

<i>Avenue</i> ¹⁹²	“Avenue” ¹⁹³	Conservazione
<i>De Telegraaf</i> ¹⁹⁴	“De Telegraaf” ¹⁹⁵	Conservazione
<i>Het Parool</i> ¹⁹⁶	“Het Parool” ¹⁹⁷	Conservazione
<i>De Echo</i> ¹⁹⁸	“De Echo” ¹⁹⁹	Conservazione
<i>Le Berry</i> ²⁰⁰	bar Le Berry ²⁰¹	Conservazione + delucidazione
<i>Bananenbar</i> ²⁰²	“bananen-bar” ²⁰³	Adattamento ortografico
<i>Centrale viswinkel</i> ²⁰⁴	pescheria ²⁰⁵	Universalizzazione assoluta
<i>Rai</i> ²⁰⁶	centro fieristico ²⁰⁷	Universalizzazione assoluta
<i>Hema</i> ²⁰⁸	supermercato ²⁰⁹	Universalizzazione assoluta
<i>Albert Heijn</i> ²¹⁰	supermercato ²¹¹	Universalizzazione assoluta
<i>AKO</i> ²¹²	edicola ²¹³	Universalizzazione assoluta
<i>Postbank</i> ²¹⁴	banca ²¹⁵	Universalizzazione assoluta
<i>Postbankcard</i> ²¹⁶	carta di credito ²¹⁷	Universalizzazione assoluta

-
- 190 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 62.
191 Grunberg, *Lunedì blu*, 59.
192 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 26.
193 Grunberg, *Lunedì blu*, 26.
194 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 131.
195 Grunberg, *Lunedì blu*, 184.
196 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 224.
197 Grunberg, *Lunedì blu*, 209.
198 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 191.
199 Grunberg, *Lunedì blu*, 178.
200 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 24.
201 Grunberg, *Lunedì blu*, 24.
202 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 234.
203 Grunberg, *Lunedì blu*, 219.
204 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 72.
205 Grunberg, *Lunedì blu*, 72.
206 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 90.
207 Grunberg, *Lunedì blu*, 85.
208 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 63.
209 Grunberg, *Lunedì blu*, 60.
210 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 266.
211 Grunberg, *Lunedì blu*, 214.
212 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 104.
213 Grunberg, *Lunedì blu*, 98.
214 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 160.
215 Grunberg, *Lunedì blu*, 148.
216 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 236.
217 Grunberg, *Lunedì blu*, 220.

tennisclub NWTL, Niet Winnen Toch Lol ²¹⁸	club di tennis NVMD, Non Vincere Ma Divertirsi ²¹⁹	Traduzione linguistica
Febo ²²⁰	_____	Eliminazione
Bijenkorf ²²¹	_____	Eliminazione
Scala della Pasta ²²²	_____	Eliminazione

Dalla tabella sovrastante si nota, in primo luogo, un variare delle strategie utilizzate a seconda del tipo di concetto coinvolto nel processo traduttivo: la strategia maggiormente utilizzata per rendere i nomi dei bar, caffè e locali frequentati del protagonista è quella del mantenimento, mentre il problema traduttivo legato ai nomi di imprese private, conosciute nei Paesi Bassi ma non in Italia, è risolto tramite l’universalizzazione assoluta del concetto; è così che “Rai” diventa un “centro fieristico”, “Hema” e “Albert Heijn” due supermercati, AKO un’edicola, e la “Postbank” una banca qualsiasi. Le scelte della traduttrice funzionano bene nella traduzione in quanto, relativamente ai nomi dei locali, un’eventuale delucidazione risulterebbe superflua dato che nel testo è sempre esplicitato cosa sta facendo il protagonista; mentre in relazione alle imprese private, l’uso di una strategia di conservazione seguita da una delucidazione intratestuale, o ancora peggio extratestuale, servirebbe solo ad appesantire la lettura. Inoltre, i realia in questione sono privi di qualsiasi connotazione, e le strategie usate da Novità rendono la parte denotativa in maniera impeccabile. Non si può dire lo stesso della scelta di mantenere i nomi dei giornali “De Telegraaf”, “Het Parool” e “De Echo”, che risultano essere riferimenti troppo poco chiari per il contesto in cui si trovano; inoltre, sarebbe importante esplicitare che “De Echo” è uno di quei settimanali che vengono consegnati gratuitamente nella cassetta della posta, fatto che contribuisce alla caratterizzazione del personaggio dell’ex pugile Sergius, il coinquilino del protagonista.

Corretta la scelta di operare una traduzione linguistica del nome del club di tennis, in quanto non è importante che il lettore ne conosca il nome originale, ma che ne comprenda il significato cogliendone l’ironia del contesto.

Si noti che il nome dei lussuosi grandi magazzini “Bijenkorf”, del fast food olandese “Febo” e

218 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 91.

219 Grunberg, *Lunedì blu*, 86.

220 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 177.

221 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 106.

222 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 107.

del ristorante italiano “La scala della pasta” sono invece stati eliminati. Nel caso di “Bijenkorf” e “Febo”, il motivo dell’eliminazione sembra chiaro: se i due realia fossero mantenuti nel testo di arrivo, risulterebbero troppo “estranei” agli occhi del lettore, mentre una delucidazione appesantirebbe troppo il testo, e dopotutto i due concetti non si rivelano vitali per la comprensione del testo in quella parte del romanzo. Nemmeno “La Scala della Pasta” è assolutamente vitale, eppure nel testo di arrivo c’è, e nella traduzione non necessiterebbe di delucidazioni né altre strategie particolari in quanto è già in italiano, cosa che rende difficile la ricostruzione del ragionamento che ha portato la traduttrice ad eliminare il realia. Ad ogni modo, l’eliminazione di questi tre elementii non sembra avere alcun effetto sulla traduzione in termini di perdite connotative o denotative.

È ora opportuno vagliare le scelte traduttive adottate nell’ambito dei concetti istituzionali del settore pubblico, in modo da poter operare un confronto immediato, rilevando analogie e differenze nell’approccio della traduttrice ai due generi di realia.

3.1.4 Concetti istituzionali del settore pubblico

Realia originale	Realia tradotto	Strategia traduttiva
Het Vossius ²²³	il Vossius ²²⁴	Conservazione
Schiphol ²²⁵	Schiphol ²²⁶	Conservazione
AMC ²²⁷	policlinico ²²⁸	Universalizzazione assoluta
VU ²²⁹	clinica universitaria ²³⁰	Universalizzazione assoluta
Eindexamen HAVO ²³¹	[...] ho appena fatto la maturità ²³²	Naturalizzazione
VWO ²³³	anno integrativo ²³⁴	Universalizzazione assoluta

La quantità di realia istituzionali del settore pubblico si dimostra nettamente inferiore a quella dei

223 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 35.

224 Grunberg, *Lunedì blu*,

225 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 243.

226 Grunberg, *Lunedì blu*, 230.

227 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 76.

228 Grunberg, *Lunedì blu*, 73.

229 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 269.

230 Grunberg, *Lunedì blu*, 250.

231 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 174.

232 Grunberg, *Lunedì blu*, 161.

233 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 174.

234 Grunberg, *Lunedì blu*, 175.

concetti legati al settore privato. Tutti i realia appartenenti a questa categoria vengono neutralizzati, tranne il nome del liceo frequentato da Arnon, che essendo inserito nella narrazione delle “imprese scolastiche” di quest’ultimo, risulta trasparente anche per il lettore del testo di arrivo, e “Schiphol”, l’aeroporto di Amsterdam, che probabilmente la traduttrice giudica sufficientemente noto anche all’estero da essere mantenuto. La stessa cosa non si può dire di “AMC”, “VU”, “HAVO” e “VWO”, che qualora mantenuti, risulterebbero incomprensibili per il lettore italiano, e necessitano dunque dell’uso di strategie di sostituzione. Tuttavia, se la scelta di neutralizzare “VU”, “AMC” e “VWO” si rivela azzeccata, quella di naturalizzare “Eindexamen HAVO”, usando “la maturità” italiana per sostituirlo, è sicuramente discutibile. L’Italia e i Paesi Bassi possiedono due sistemi scolastici completamente diversi, è dunque fuorviante usare un termine proprio della cultura italiana per sostituirne uno tipico della cultura olandese, che in italiano non conosce equivalente. Sarebbe più opportuno, e legittimo, optare per una soluzione neutrale, come “ho appena finito le superiori”, dato che anche nel sistema scolastico olandese si parla di “istruzione superiore” e “inferiore”.

Ad ogni modo, si può dire che l’analisi dei realia di tipo istituzionale, e in particolare di quelli appartenenti al settore pubblico, colloca l’approccio della traduttrice in una posizione un po’ più vicina al testo di arrivo, che favorisce la comprensione dei realia da parte del lettore italiano.

Si prosegue ora con i concetti radicati nella società e nella cultura olandesi, provenienti dai campi più variegati: dalla culinaria alle festività tradizionali.

3.1.5 Concetti socio-culturali

Realia originale	Realia tradotto	Strategia traduttiva
Poffertjes ²³⁵	frittelle ²³⁶	Universalizzazione assoluta
Viskoekje ²³⁷	crocchetta di pesce ²³⁸	Universalizzazione assoluta
Vla ²³⁹	budino ²⁴⁰	Universalizzazione assoluta
Hagelstag ²⁴¹	granella di cioccolato ²⁴²	Universalizzazione assoluta

235 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 9.

236 Grunberg, *Lunedì blu*, 9.

237 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 72.

238 Grunberg, *Lunedì blu*, 68.

239 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 40.

240 Grunberg, *Lunedì blu*, 38.

241 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 74.

242 Grunberg, *Lunedì blu*, 71.

Karnemelk ²⁴³	latte annacquato ²⁴⁴	Universalizzazione assoluta
Bitterballen ²⁴⁵	polpettine ²⁴⁶	Universalizzazione assoluta
Vlaamse patat ²⁴⁷	patate fritte ²⁴⁸	Universalizzazione assoluta
Uitsmijter ²⁴⁹	panino ²⁵⁰	Universalizzazione assoluta
Kroket ²⁵¹	crocchetta ²⁵²	Universalizzazione assoluta
Jenever ²⁵³	<i>Jenever</i> ²⁵⁴	Conservazione
Bessenjenever ²⁵⁵	<i>Jenever al ribes</i> ²⁵⁶	Conservazione + traduzione linguistica
Vieuxtje ²⁵⁷	cognac ²⁵⁸	Universalizzazione assoluta
Pilsje ²⁵⁹	birra ²⁶⁰	Universalizzazione assoluta
Spa ²⁶¹	acqua minerale ²⁶²	Universalizzazione assoluta
Elmex ²⁶³	Elmex ²⁶⁴	Conservazione
Dreft ²⁶⁵	detersivo al limone ²⁶⁶	Universalizzazione assoluta
Persil ²⁶⁷	detersivo ²⁶⁸	Universalizzazione assoluta
JNF ²⁶⁹	JNF ²⁷⁰	Conservazione
De Soos ²⁷¹	“il Club” ²⁷²	Traduzione linguistica

-
- 243 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 209.
244 Grunberg, *Lunedì blu*, 195.
245 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 211.
246 Grunberg, *Lunedì blu*, 196.
247 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 230.
248 Grunberg, *Lunedì blu*, 215.
249 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 268.
250 Grunberg, *Lunedì blu*, 250.
251 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 177.
252 Grunberg, *Lunedì blu*, 164.
253 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 19.
254 Grunberg, *Lunedì blu*, 19.
255 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 24.
256 Grunberg, *Lunedì blu*, 24.
257 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 62.
258 Grunberg, *Lunedì blu*, 59.
259 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 127.
260 Grunberg, *Lunedì blu*, 118.
261 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 132.
262 Grunberg, *Lunedì blu*, 124.
263 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 32.
264 Grunberg, *Lunedì blu*, 32.
265 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 127.
266 Grunberg, *Lunedì blu*, 127.
267 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 213.
268 Grunberg, *Lunedì blu*, 213.
269 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 42.
270 Grunberg, *Lunedì blu*, 40.
271 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 169.
272 Grunberg, *Lunedì blu*, 157.

DD-cup ²⁷³	“coppe DD” ²⁷⁴	Traduzione linguistica
Ma Flodder-types ²⁷⁵	vecchie arpie ²⁷⁶	Universalizzazione assoluta
Bene-Luxe ²⁷⁷	Bene-Luxe ²⁷⁸	Conservazione
8x4 ²⁷⁹	8x4 ²⁸⁰	Conservazione
King-pepermunt ²⁸¹	mentine ²⁸²	Universalizzazione assoluta
Sinterklaas ²⁸³	San Nicola ²⁸⁴	Traduzione linguistica / naturalizzazione
Amsterdam Zuid r ²⁸⁵	La erre di Amsterdam Sud ²⁸⁶	Traduzione linguistica
Blauwe maandagen	Lunedì blu	Traduzione linguistica

Come si può vedere, la strategia dell’universalizzazione assoluta prende decisamente piede nella resa dei realia socio-culturali legati ai Paesi Bassi, rendendo accessibili dei concetti che, qualora mantenuti in lingua originale, non lo sarebbero; ma anche appiattendo le differenze tra la cultura di partenza e quella di arrivo. Emblematici di quanto appena detto sono il “vla” e “i poffertjes”, dolci tipici olandesi, che nella traduzione diventano rispettivamente “budino” e “frittelle”. Il “vla” può anche avere il gusto del budino, ma la consistenza è completamente diversa, insomma, non si tratta di un budino, e i “poffertjes” non sono delle frittelle; ma la traduttrice deve fare una scelta in base alla funzione del realia nel contesto in cui è collocato, senza perdere di vista il genere di testo che ha di fronte. In questo caso, la tipicità dei due dolci non è importante quanto ciò che rappresentano, ossia per quanto riguarda il “vla”: il dessert di una vecchina rinchiusa in una casa di cura, mentre i “poffertjes” sono uno dei tanti dolciumi e alimenti colmi di grassi ingurgitati dal protagonista e il padre durante i loro viaggi.

Ovviamente, la scelta di neutralizzare la maggior parte dei realia legati alla culinaria dipende anche dal grado di conoscenza del pubblico della traduzione, che in questo caso si presume sia molto basso; e dal dovere del traduttore di trovare una traduzione “più breve possibile e lunga quanto

273 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 182.

274 Grunberg, *Lunedì blu*, 169.

275 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 227.

276 Grunberg, *Lunedì blu*, 212.

277 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 239.

278 Grunberg, *Lunedì blu*, 144.

279 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 239.

280 Grunberg, *Lunedì blu*, 223.

281 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 263.

282 Grunberg, *Lunedì blu*, 246.

283 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 229.

284 Grunberg, *Lunedì blu*, 214.

285 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 20.

286 Grunberg, *Lunedì blu*, 22.

necessario”.²⁸⁷

I realia culinari sono dunque resi in maniera efficace nella traduzione per quanto riguarda la loro funzione denotativa, ma, essendo neutralizzati, perdono l'aspetto strettamente culturale che li caratterizza. Si prendono in esame a questo proposito “karnemelk” e “uitsmijter”: il primo viene impiegato in una similitudine, la classica espressione “wit als melk”, “bianco come il latte”, che viene però alterata dall'autore, il quale usa “karnemelk” come termine della similitudine. Il “karnemelk”, “latticello” in italiano, è un derivato del latte consumato soprattutto in Europa Settentrionale; la traduttrice lo rende nel testo di arrivo con “latte annacquato”, sbagliando, in quanto si tratta di una bevanda più densa del latte comune, che presenta addirittura dei grumi. L'idea che l'autore vuole rendere viene dunque fraintesa dalla traduttrice e capovolta nella traduzione; volendo usare per forza il concetto del latte, sarebbe stato meglio ridurre l'espressione usata dall'autore a quella classica conosciuta da tutti. Volendo, invece, rendere anche quella punta di stranezza aggiunta da Grunberg, il suo tocco personale, sarebbe bastato forse ricorrere ad un latticino altrettanto bianco e denso, quale potrebbe essere la panna, di cui tra l'altro il “karnemelk” è un sottoprodotto. Anche la resa di “uitsmijter” risulta piuttosto imprecisa: non si tratta infatti di un “panino”, come vuol far credere la traduttrice, ma una fetta di pane tostato, servita tipicamente con delle uova nei Paesi Bassi.

La resa degli altri elementi socio-culturali, anche non legati alla culinaria, sembra invece piuttosto riuscita.

Scelte opposte a quelle appena analizzate sono fatte per il tipico liquore olandese “Jenever”, il dentifricio “Elmex”, l'acronimo “JNF” e il deodorante “8x4”, che vengono mantenuti nella traduzione. Nel caso di “Elmex” e “8x4”, la ragione della scelta fatta va probabilmente individuata nel fatto che dal testo stesso risulta chiaro che la prima sia una marca di dentifricio e la seconda di un deodorante; ciò legittima sufficientemente la strategia di conservazione adottata. Per quanto riguarda la resa di “JNV”, acronimo olandese che sta per “Joods Nationaal Fonds”, “Fondo Nazionale Ebraico”, si dovrebbe invece utilizzare l'equivalente italiano per esteso, in modo da far capire al lettore che la vecchietta ebrea con in mano la scatola su cui è inciso il suddetto acronimo sta chiedendo dei fondi al protagonista, cosa che non è assolutamente chiara in *Lunedì blu*. La conservazione di questo realia implica dunque una perdita nella traduzione. La conservazione di “Jenever”, invece, la cui estraneità è sottolineata dal corsivo nella traduzione, è probabilmente giustificata dal fatto che nel testo risulta chiaro che si tratta di una bevanda alcolica, la quale dovrebbe inoltre essere più conosciuta in Italia

287 Grit, 191.

rispetto ai “poffertjes” e il “vla”.

I restanti realia di questa categoria sono tradotti dal punto di vista linguistico ma non culturale, strategia che si rivela valida per la resa di “de Soos”, in *Lunedì blu* “il Club”, nome del bar della scuola, ma si rivela meno opportuna relativamente a “DD-cup”, “Sinterklaas” e “Amsterdam Zuid 'r”. Ad un certo punto del libro, il protagonista si chiede cosa succederebbe se uccidesse una prostituta e cosa direbbe durante l’interrogatorio, così con la solita dose di pungente ironia s’immagina di affermare “volevo sapere cosa significasse esattamente “coppe-DD”.²⁸⁸ S’intuisce immediatamente che sarebbe più opportuno naturalizzare “DD-cup” usando la taglia italiana che vi corrisponde, in quanto il riferimento suona molto strano in italiano, e smorza così la carica ironica presente nell’originale. Al contrario, “Sinterklaas” è tradotto dal punto di vista linguistico, e non culturale, ma in un certo senso viene anche naturalizzato, in quanto San Nicola è una festività tipica di alcune zone italiane. “San Nicola” è una soluzione che rende sicuramente giustizia all’aspetto connotativo del realia, in quanto il protagonista sta riflettendo sul fatto che nel giorno di Sinterklaas, che dovrebbe essere festoso e felice, gli succedono solo cose spiacevoli, tipo essere piantato dalla fidanzata. Il contrasto tra l’atmosfera della festa e i sentimenti del protagonista viene dunque mantenuto, ma l’utilizzo della versione italiana della festa tende forse un po’ troppo alla naturalizzazione, che è lontana dall’approccio della traduttrice nella resa dei realia visti finora. Una possibile soluzione potrebbe essere l’utilizzo del nome più formale della festività in lingua originale, ossia “Sint Nikolaas”, che è più accessibile per il pubblico italiano rispetto al nome usato nel testo originale, ma non si colloca in un ambito tipicamente italiano come “San Nicola”; il *couleur locale* viene così mantenuto.

“Amsterdam Zuid” fa sicuramente parte dei realia geografici potenzialmente; ma in questo caso, va considerato alla stregua dei un realia socio-culturali in quanto rappresenta uno strato sociale, la cosiddetta “Amsterdam bene”. Il protagonista sta infatti descrivendo una ragazza, la quale avrebbe “l’erre di Amsterdam Sud”: questa è la traduzione proposta da Novità. Il riferimento appare però poco chiaro agli occhi di un lettore italiano che non sa che tipo di connotazione viene attribuita ad Amsterdam Sud, di cui peraltro andrebbe mantenuto il nome originale; per tale ragione sarebbe opportuno esplicitare la connotazione del realia, optando per una soluzione come “la tipica erre dell’Amsterdam bene”.

Infine, “Blauwe maandagen”, il titolo del romanzo, costituito da un’espressione idiomatica olandese, è banalmente tradotto come “Lunedì blu”; una traduzione linguistica che implica una vera e

288 Grunberg, *Lunedì blu*, 169.

propria perdita a livello semantico; il significato dell'espressione sembra essere completamente frainteso dalla traduttrice. Come già detto nel capitolo precedente, la suddetta espressione olandese si riferisce ad un fatto di breve durata e privo di significato, e riassume il modo in cui il protagonista vive la sua vita; per questa ragione è importante trovare una soluzione che conservi la capacità del realia di riassumere il libro in due parole.

3.1.6 Concetti storici e unità di misura

In *Blauwe maandagen* si riscontra la presenza di un unico realia storico: Grebbeberg,²⁸⁹ nome proprio di una collina che si riferisce alla battaglia di Grebbeberg. La traduttrice lo rende come “il fronte della Grebbe”,²⁹⁰ usando una strategia non ben definita per la resa del nome proprio; si tratta forse un tentativo di neutralizzazione mal riuscito, in quanto “Grebbeberg”, essendo il nome proprio della collina, non può essere modificato in quel modo. La resa non proprio brillante di questo realia fa pensare all'analogia resa erronea di “Stadionweg” vista in precedenza.²⁹¹

Per quanto riguarda le unità di misura invece, Novità utilizza nella traduzione l'equivalente italiano di “gulden”, “fiorini”, esplicitando ogni qual volta nel testo originale appare una cifra seguita dal simbolo “f”. Da notare che “gulden”, essendo la moneta olandese usata prima dell'avvento dell'euro, rappresenta un importante riferimento alla collocazione temporale del racconto, che si svolge all'incirca negli anni ottanta.

Esauriti i realia legati alla cultura olandese, si può passare a prendere in considerazione i concetti propri della cultura tedesca.

3.2 Realia legati alla cultura tedesca

Come già detto in precedenza, l'elemento germanico presente nel romanzo è intimamente legato alla vita dell'autore e alla storia dei suoi genitori; ciò non si esprime solamente attraverso i realia, ma anche tramite frasi in tedesco, che nella maggior parte dei casi sono pronunciate dal padre del protagonista. Una terza lingua, il tedesco, è dunque coinvolta nel processo traduttivo, ma assume una valenza diversa rispetto alla lingua di partenza, l'olandese, diventando quasi un artificio linguistico con cui Grunberg

289 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 142.

290 Grunberg, *Lunedì blu*, 133.

291 Cfr. 3.1.2.

va ad arricchire il testo, esprimendo le sue origini. È chiaro che, per tutte queste ragioni, nella traduzione si deve cercare di attribuire all'elemento tedesco la stessa importanza che assume nel testo originale, la stessa enfasi.

Di seguito è riportata la tabella contenente tutti i realia legati alla cultura tedesca presenti nel libro; la suddivisione in campi semantici avviene all'interno di un'unica tabella in quanto il numero dei realia è limitato.

Realia originale	Realia tradotto	Strategia traduttiva
Wannsee ²⁹²	Wannsee ²⁹³	Conservazione
SA ²⁹⁴	SA ²⁹⁵	Conservazione
Birkenau ²⁹⁶	Birkenau ²⁹⁷	Conservazione
Berliner Morgenpost ²⁹⁸	“Berliener Morgenpost” ²⁹⁹	Conservazione
Deutsche Welle ³⁰⁰	Deutsche Welle ³⁰¹	Conservazione
<i>Neunundneunziger</i> ³⁰²	acquavite ³⁰³	?
Braadworstjes ³⁰⁴	salsicce arrostiti ³⁰⁵	Universalizzazione assoluta
Baumkuchen ³⁰⁶	Baumkuchen ³⁰⁷	Conservazione
Konditorei ³⁰⁸	pasticceria ³⁰⁹	Universalizzazione assoluta
Karlchen ³¹⁰	Karlchen ³¹¹	Conservazione

292 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 13.

293 Grunberg, *Lunedì blu*, 122.

294 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 9.

295 Grunberg, *Lunedì blu*, 9.

296 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 77.

297 Grunberg, *Lunedì blu*, 74.

298 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 133.

299 Grunberg, *Lunedì blu*, 125.

300 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 51.

301 Grunberg, *Lunedì blu*, 49.

302 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 9.

303 Grunberg, *Lunedì blu*, 9.

304 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 10.

305 Grunberg, *Lunedì blu*, 10.

306 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 192.

307 Grunberg, *Lunedì blu*, 179.

308 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 12.

309 Grunberg, *Lunedì blu*, 12.

310 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 53

Dalla tabella risulta subito chiaro che il metodo maggiormente usato da Novità per rendere i suddetti realia nella traduzione consiste in una strategia di conservazione. Il realia geografico “Wannsee”, che si riferisce ad un lago nei pressi di Berlino, viene mantenuto nella traduzione; e non ci sarebbe nulla di strano se la traduttrice non si riferisse in seguito alla sponda del lago con “spiaggia”, cosa che potrebbe far presumere che il protagonista sia andato in vacanza al mare, e non al lago. A contribuire a questo possibile fraintendimento è il fatto che la lingua tedesca non sia affatto trasparente per un lettore che non ne abbia alcuna conoscenza.

La traduttrice sfida ulteriormente le conoscenze del lettore, mantenendo il realia storico “SA”, riferimento al primo gruppo paramilitare del partito nazista, meglio conosciuto in Italia come “camice bruno”. Anche “Birkenau”, nome del campo di concentramento in cui è stata rinchiusa la madre di Grunberg, viene mantenuto; scelta giustificata dal fatto che la madre del protagonista non parla d’altro che della vita nel campo quando apre bocca, di conseguenza il riferimento risulta chiaro.

I nomi del giorno tedesco “*Berliner Morgenpost*” e della compagnia tedesca di informazione internazionale “Deutsche Welle” vengono mantenuti, scelta che, grazie alla celebrità delle due istituzioni e al contesto in cui sono inseriti che li rende trasparenti, non si rivela azzardata.

Francamente, sfugge il motivo per cui “braadworstjes” non viene reso con il nome originale tedesco “Bratwurst”, mentre “Baumkuchen”, molto meno trasparente per il lettore italiano, viene mantenuto. “Baumkuchen” è trasparente quanto “poffertjes”, ma il primo viene mantenuto e il secondo neutralizzato.³¹⁴ Come si è già osservato, l’elemento tedesco va reso nella misura in cui si percepisce nel testo di partenza; ma laddove si presume che il livello di conoscenza del lettore non sia sufficiente a comprendere un dato realia, occorre intervenire per avvicinare la cultura ricevente a quella in cui s’inserisce il testo originale. Ciò accade nel caso di “konditorei”, che evidentemente è giudicato troppo estraneo dalla traduttrice, che lo neutralizza; al contrario, i diminutivi “Karlchen” e “Laternchen” sono mantenuti, con la conseguenza quasi certa che il lettore non comprenderà che il primo nome non è altro che l’equivalente di “Carletto” e il secondo di “Lanternina”.

Infine, è poco chiaro il tipo di legame esistente tra “*Neunundneunziger*” e “acquavite”, in

311 Grunberg, *Lunedì blu*, 51.

312 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 118.

313 Grunberg, *Lunedì blu*, 111.

314 Cfr. 3.1.5.

quanto non è possibile verificare se i due concetti corrispondano del tutto; vero è che la soluzione adottata da Novità rende alla perfezione l'idea espressa da Grunberg in *Blauwe maandagen*: “un giorno l'hanno trovato morto su quel carretto, ma non erano state le SA, l'aveva ammazzato l'acquavite”.³¹⁵

3.3 Realia legati alla religione ebraica

Un'altro aspetto della vita dell'autore si esprime attraverso i realia facenti parte della cultura ebraica, riportati nelle due tabelle sottostanti.

Realia originale	Realia tradotto	Strategia traduttiva
<i>Kippa</i> ³¹⁶	<i>Kippà</i> ³¹⁷	Adattamento ortografico
<i>Beracha</i> ³¹⁸	<i>Berachà</i> ³¹⁹	Adattamento ortografico
Kol Nidrei ³²⁰	<i>Kol Nidrei</i> ³²¹	Conservazione
Bar mitswa ³²²	<i>Bar mitzvah</i> ³²³	Adattamento ortografico
Uzi ³²⁴	Mitra ³²⁵	Universalizzazione assoluta
<i>Kiddush</i> ³²⁶	<i>Kiddush</i> ³²⁷	Conservazione
Shabbat ³²⁸	Sabato ³²⁹	Universalizzazione limitata
Thora ³³⁰	Torah ³³¹	Adattamento ortografico
<i>Maror</i> ³³²	<i>Maror</i> ³³³	Conservazione
<i>Charosseth</i> ³³⁴	<i>Charosseth</i> ³³⁵	Conservazione

-
- 315 Grunberg, *Lunedì blu*, 9.
316 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 42.
317 Grunberg, *Lunedì blu*, 40.
318 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 42.
319 Grunberg, *Lunedì blu*, 40.
320 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 255-256.
321 Grunberg, *Lunedì blu*, 238.
322 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 52.
323 Grunberg, *Lunedì blu*, 50.
324 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 74.
325 Grunberg, *Lunedì blu*, 70.
326 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 74.
327 Grunberg, *Lunedì blu*, 70.
328 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 75.
329 Grunberg, *Lunedì blu*, 71.
330 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 90.
331 Grunberg, *Lunedì blu*, 85.
332 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 130.
333 Grunberg, *Lunedì blu*, 122.
334 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 130.

Pesach ³³⁶	<i>Pesach</i> ³³⁷	Conservazione
<i>Misjna</i> ³³⁸	<i>Mishnah</i> ³³⁹	Adattamento ortografico
Jesiwes Hamasjmidiem ³⁴⁰	Yeshiwat Ha-mashimidim ³⁴¹	Adattamento ortografico
<i>Tsietsiet</i> ³⁴²	<i>Tzietziet</i> ³⁴³	Adattamento ortografico

-
- 335 Grunberg, *Lunedì blu*, 122.
336 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 134.
337 Grunberg, *Lunedì blu*, 125.
338 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 251-252.
339 Grunberg, *Lunedì blu*, 234.
340 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 251.
341 Grunberg, *Lunedì blu*, 234.
342 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 252.
343 Grunberg, *Lunedì blu*, 235.

Realia originale	Realia tradotto	Strategia traduttiva
Slotgebed ³⁴⁴	Pregghiera di chiusura ³⁴⁵	Traduzione linguistica
Koosjere (worst) ³⁴⁶	(Salsicce) kasher ³⁴⁷	Adattamento ortografico
Jom-Kippoer ³⁴⁸	Kippur ³⁴⁹	Adattamento ortografico
Pinksteren ³⁵⁰	Pentecoste ³⁵¹	Adattamento ortografico
Zesdaagse Oorlog ³⁵²	Guerra dei sei giorni ³⁵³	Adattamento ortografico
Grote Verzoendag ³⁵⁴	Kippur ³⁵⁵	“Naturalizzazione”
Wekenfeest ³⁵⁶	<i>Shavuot</i> ³⁵⁷	“Naturalizzazione”

La creazione di due tabelle distinte si è resa necessaria perchè è importante che si noti immediatamente che una parte dei realia legati alla religione ebraica non è in lingua ebraica ma in lingua olandese. L'autore non sembra seguire un ragionamento particolare nella scelta della lingua, esprimendosi piuttosto liberamente e spontaneamente.

Si nota che laddove il realia è espresso in lingua ebraica, la traduttrice preferisce optare per una strategia di conservazione, adattando l'elemento estraneo alle convenzioni ortografiche dell'italiano, o semplicemente mantenendolo; mentre i realia espressi in olandese, sono spesso sostituiti dal corrispettivo ebraico, strategia che comporta una sorta di naturalizzazione verso l'ebraico. In questo ambito, occorre riconoscere che l'ampia applicazione di strategie di conservazione in merito a questi realia di carattere religioso è conseguenza dell'aspetto internazionale intrinseco della religione. L'Ebraismo, presente sia nei Paesi Bassi che in Italia, assume un ruolo a sé stante, in un certo senso, rispetto alla lingua e alla cultura olandese e tedesca, in quanto si costituisce di elementi estranei a chi

344 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 202.

345 Grunberg, *Lunedì blu*, 188.

346 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 9.

347 Grunberg, *Lunedì blu*, 9.

348 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 238.

349 Grunberg, *Lunedì blu*.

350 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 234.

351 Grunberg, *Lunedì blu*, 219.

352 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 266.

353 Grunberg, *Lunedì blu*, 248.

354 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 51.

355 Grunberg, *Lunedì blu*, 49.

356 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 200.

357 Grunberg, *Lunedì blu*, 186.

non lo pratica, tedesco, olandese o italiano che sia. È dunque interessante verificare come il mantenimento di tanti realia potenzialmente estranei al lettore non mini la leggibilità del testo grazie alla presenza del fattore religioso, e come, di conseguenza, un elemento come “weekendfest”, concetto ebraico espresso in lingua olandese, diventi nella traduzione un realia in lingua ebraica, ossia “*Shavuot*”.

Entrando nel vivo dell’analisi traduttologica, in alcuni dei realia che la traduttrice ha adattato da un punto di vista ortografico spiccano alcuni errori che riguardano proprio l’ortografia; primo tra tutti è “*Kol Nidrei*”, scritto già in modo erroneo nel testo di partenza, che dovrebbe essere “*Kol Nidre*”. Seguono “*kiprà*” e “*berachà*”, che non dovrebbero avere alcun accento grafico, e dovrebbero essere scritti nel modo seguente: “*kiprah*” e “*berakhah*”. Per quanto riguarda “*Tsietsiet*” invece, la traduttrice sembra aver ceduto al “fascino della parola straniera” a cui accenna Rega;³⁵⁸ il realia in questione è formato dalla versione olandese di un concetto ebraico, dunque l’ortografia nella traduzione va adattata al modo di scrivere l’ebraico in italiano. L’adattamento ortografico corretto per tale realia è “*Zizzit*” o “*tallèd*”.

In due unici casi si riscontra l’uso di una strategia di universalizzazione assoluta, applicata in primo luogo nella resa di “*Uzi*”, che diventa “*mitra*”. La soluzione di Novità è sicuramente calzante nel contesto in cui si colloca, ma restano dei dubbi sulla legittimità di tale scelta nel momento in cui si parla di coerenza, dato che elementi assolutamente non trasparenti per il lettore, come “*maror*”, “*charosseth*” e “*mishnah*” sono mantenuti nella traduzione. Lo stesso ragionamento vale per “*de heilige shabbat*”, realia usato per convogliare ironia in una frase che in italiano dovrebbe suonare come segue: “è il santo *shabbat*, ascoltare la radio non è permesso”³⁵⁹; invece nella traduzione ufficiale, il realia è reso con un semplice “*sabato*”, soluzione che smorza fortemente l’ironia originale.

3.4 Realia legati ad altre culture

Nella presente categoria sono inseriti quei realia che non sono parte della cultura olandese, né di quella tedesca, né sono legati alla religione ebraica; si tratta di realia che non sembrano essere giustificati da fattori extratestuali ma che sono ugualmente presenti nel testo, dove svolgono una precisa funzione.

358 Cfr. Rega, 42.

359 Mia traduzione.

Realia originale	Realia tradotto	Strategia traduttiva
café-chantant ³⁶⁰	café-chantant ³⁶¹	Conservazione
Old Spice ³⁶²	Old Spice ³⁶³	Conservazione
Migs ³⁶⁴	Mirage ³⁶⁵	Esplicitazione
Sliwowitz ³⁶⁶	Slivoviz ³⁶⁷	Adattamento ortografico
Luik, Napels, Antwerpen, Boedapest, Parijs, ... ³⁶⁸	Liegi, Napoli, Anversa, Budapest, Parigi, ... ³⁶⁹	Adattamento ortografico
Osh-Kosh-pak ³⁷⁰	Salopette (di Osh-Kosh) ³⁷¹	Neutralizzazione (+ Conservazione)

Si tratta di concetti appartenenti ai campi più variegati, e a diverse culture. “Café-chantant”, concetto legato alla Francia della *Belle Epoque* che si riferisce ad un genere di spettacolo composto da piccole rappresentazioni teatrali e canore, viene mantenuto in quanto il vocabolo è di per sé piuttosto trasparente, e la sua denotazione è resa chiara dal contesto in cui si trova nel testo. “Old Spice”, nome di un famoso profumo, può essere invece mantenuto nella traduzione solamente grazie alla sua celebrità; infatti se non fosse così famoso, non andrebbe mantenuto dato che dal contesto in cui è posto non si potrebbe evincere di cosa si tratta. “Migs”, un tipo di aerei da guerra russi, viene invece esplicitato nel testo di arrivo diventando “Mirage”; ma anche se fosse semplicemente mantenuto e adattato ortograficamente, il contesto in cui si trova, una scena di guerra, favorirebbe sicuramente la comprensione da parte del lettore.

Anche in questa sottocategoria di realia va segnalata un’imprecisione ortografica per quanto riguarda la resa di “Sliwowitz”, che Novità rende come “Slivoviz”, quando la versione corretta è invece “Slivovitz”.

Il realia la cui resa richiede uno sforzo maggiore tra quelli appartenenti al presente gruppo è senza dubbio “Osh-Kosh-pak”. “Osh-Kosh” è una marca di vestiti per ragazzini dai quattro ai quattordici anni; non si tratta di una marca molto conosciuta in Italia. Il realia ricorre due volte nel

-
- 360 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 49.
361 Grunberg, *Lunedì blu*, 44.
362 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 265.
363 Grunberg, *Lunedì blu*, 247.
364 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 194.
365 Grunberg, *Lunedì blu*, 181.
366 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 237.
367 Grunberg, *Lunedì blu*, 221.
368 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 39.
369 Grunberg, *Lunedì blu*, 37.
370 Grunberg, *Blauwe maandagen*, 266.
371 Grunberg, *Lunedì blu*, 248.

testo, la prima volta nel momento in cui il protagonista descrive la sua fidanzatina dei primi anni del liceo, la seconda quando il protagonista richiama alla mente i tempi andati; sarebbe dunque auspicabile mantenere il nome del marchio in entrambi i casi, in modo da favorire l'associazione tra i due momenti da parte del lettore. La traduttrice di *Blauwe maandagen* opta per un'altra soluzione: la prima volta che incontra il realia, elimina il marchio, e traduce "pak" con "salopette", mentre la seconda volta mantiene il marchio, abbinandolo alla soluzione utilizzata in precedenza, ottenendo "salopette di Osh-Kosh". Risulta difficile comprendere se Novità abbia di proposito utilizzato "salopette" invece di "vestitino" per la resa di "pak", trattandosi di un capo di abbigliamento tipicamente indossato dai ragazzini; o se si tratti semplicemente di un errore. In ogni caso la parola in neerlandese "pak" significa "vestito", e per essere fedeli al testo di partenza sarebbe bene tradurla come tale; bisogna dire, però, che volendo neutralizzare il marchio del vestito, in quanto ritenuto poco trasparente e troppo estraneo al lettore, l'uso di "salopette" potrebbe rappresentare una buona soluzione, in quanto denota in qualche modo l'età di chi la indossa.

Si è così giunti al termine dell'analisi traduttologica dei realia di *Blauwe maandagen* e della loro resa in *Lunedì blu*; è tempo di trarre delle conclusioni riguardo al lavoro svolto.

Conclusioni

Nel presente lavoro si compie un viaggio attraverso varie tappe che permettono di giungere in fondo al progetto intrapreso, ossia la critica traduttologica della resa dei realia nella traduzione di *Blauwe maandagen*, romanzo di debutto del celebre scrittore olandese Arnon Grunberg. È il momento di ripercorrere tali tappe, riassunto i punti salienti e le conclusioni a cui si è giunti nel corso della ricerca.

I realia, a causa della loro densità semantica e dell'inscindibile legame con la cultura che li contraddistingue, richiedono una particolare attenzione da parte del traduttore, a cui spetta il compito di renderli accessibili al lettore del testo di arrivo; tuttavia, al fine di comprendere la natura di un realia e renderlo quanto più pertinentemente in una traduzione, non è sufficiente prendere in esame solamente fattori endotestuali come il genere del testo o il contesto in cui un dato elemento si colloca, ma occorre avere la visione d'insieme di tutt'una serie di aspetti extratestuali, legati alla realtà dell'autore del testo originale.

Il primo passo per avvicinarsi agli aspetti extratestuali di *Blauwe maandagen* è fatto a partire dal concetto di *ricezione*: un'analisi traduttologica non può prescindere dalla conoscenza dello sviluppo storico-sociologico dell'opera tradotta; è essenziale essere in grado di collocare quella data opera in una precisa posizione all'interno della cultura ricevente. Con l'obiettivo di tracciare tale sviluppo si sono presi in considerazione gli aspetti biografici e bibliografici relativi all'autore in questione, descrivendone l'evoluzione nell'ambito del panorama letterario olandese e italiano, e scoprendo una differenza madornale tra la posizione dell'autore nei Paesi Bassi, dove è definito come "il più sorprendente giovane autore del ventunesimo secolo", e in Italia, dove dopo dieci anni di alti e bassi e l'alternarsi di tre diversi traduttori, sembra aver raggiunto un equilibrio anche grazie all'intervento del famigerato traduttore Franco Paris e la celebre casa editrice Feltrinelli.

Dopodiché, le riflessioni sulla ricezione lasciano spazio all'esposizione della metodologia che guiderà l'analisi traduttiva, supportata dalle teorie di diversi studiosi, che si concretizzano in un primo luogo attraverso un'analisi che ha la traduzione come fine, ma non come oggetto; l'oggetto dell'analisi consiste infatti nei fattori extra- ed endotestuali che portano ad un determinato approccio traduttivo, a una mappa mentale del testo di arrivo con caratteristiche ben definite. Grazie alla suddetta analisi si pongono le basi per poter collegare gli aspetti intertestuali o linguistici del testo ai fattori esterni legati al suo contesto situazionale, cosa che si rivelerà di enorme importanza nella comprensione delle scelte

traduttive fatte da Raffaella Novità, traduttrice di *Blauwe maandagen*.

All'analisi a fini traduttivi fa seguito il chiarimento del concetto di *realia*, che si conclude con una panoramica delle strategie traduttive comunemente utilizzate in questo ambito; le quali fungeranno da riferimento nella ricostruzione dei ragionamenti della traduttrice.

L'analisi traduttologica vera e propria, avente come oggetto i *realia* in *Blauwe maandagen* e la loro resa in *Lunedì blu*, si apre con la suddivisione dei *realia* in quattro categorie basate sugli aspetti culturali che li caratterizzano. Il fatto che la prima categoria, legata ai Paesi Bassi, sia quella più ricca, e che ne esistano una seconda e una terza, rispettivamente legate alla cultura tedesca e alla religione ebraica, rappresenta e dimostra il collegamento tra gli aspetti extra- ed endotestuali: la realtà e la storia dell'autore si riflettono pienamente nel romanzo, e ciò è assolutamente riscontrabile a livello lessicale, sul piano dei *realia*. Al fine di rendere ciascun *realia* nella traduzione, occorre dunque avere un'idea precisa della sua funzione nel dato contesto di cui è parte, ma anche di che ruolo assume in un senso più ampio, in questo caso è opportuno chiedersi: quale aspetto della realtà dell'autore si esprime in questo *realia*? Nella prima categoria si esprimono le origini dell'autore, la sua vita ad Amsterdam: una pletora di luoghi e indirizzi che guidano il lettore attraverso la Venezia del Nord, alla scoperta di quella che è la vita del protagonista del romanzo; niente descrizioni, solo coordinate. Tali coordinate sono interamente conservate nel testo di arrivo, dove la traduttrice non osa aggiungere alcun dettaglio che possa nutrire l'immaginazione del lettore della cultura ricevente. Se il dovere del traduttore è quello di riprodurre sul lettore del testo di arrivo lo stesso effetto prodotto dall'autore sul lettore dell'originale, la strategia di conservazione che la traduttrice di *Blauwe maandagen* applica a praticamente tutti i *realia* geografici porta solo a un parziale adempimento di tale dovere. Infatti, come già affermato in precedenza, il lettore olandese, pur non essendo un cittadino di Amsterdam, ha la possibilità di carpire molto di più rispetto ad un lettore italiano qualsiasi di fronte ai nomi di vie, piazze e viali in lingua neerlandese. Ciò implica una perdita a livello dell'immaginario nella traduzione, una perdita a livello descrittivo, una mancanza di riferimenti, ed un certo straniamento alla vista di tutti quei nomi indecifrabili.

Un approccio in parte diverso inizia a farsi strada a partire dai *realia* istituzionali del settore privato e pubblico: la traduttrice sembra voler conservare solo gli elementi che non presentano alcun tratto connotativo e risultano trasparenti grazie al contesto in cui si trovano, ossia i nomi dei locali frequentati dal protagonista. Tale strategia è inoltre applicata ai nomi di alcuni giornali, ma si è già spiegato nel capitolo precedente che in questo caso ci sono delle osservazioni da fare a sfavore di

questa scelta. Al contrario, per la resa della maggior parte dei realia istituzionali rimanenti, sia del settore pubblico che privato, viene applicata una strategia di sostituzione: essi sono neutralizzati nella traduzione, cosa che li rende accessibili al lettore del testo di arrivo.

Tale scelta si trasforma in una vera e propria tendenza alla neutralizzazione nell'ambito dei realia socio-culturali, di cui pochissimi sono conservati nella traduzione; questa tendenza sfocia in un caso nell'uso di una delle strategie di sostituzione più estreme: la naturalizzazione. Si riscontra che in alcuni casi la soluzione raggiunta dalla traduttrice non sia quella migliore dal punto di vista qualitativo, in quanto la strategia applicata non porta ad un risultato pertinente all'originale.

Nel momento in cui ci si concentra sulle prossime due categorie di realia, si rileva sì, che queste sono intimamente legate agli aspetti autobiografici quanto lo è la prima, ma che l'approccio traduttivo non può essere lo stesso. Si tratta infatti di "terze lingue e culture" coinvolte nel processo traduttivo, che godono di una sorta d'indipendenza nei confronti sia della lingua di partenza, che di quella di arrivo; ciò risulta evidente dalle scelte della traduttrice, che mantiene la maggior parte degli elementi legati alla cultura tedesca nel testo tradotto, a volte anche laddove ciò comporti una perdita di informazioni, cosa che di certo non è lodevole. L'importanza di mantenere l'elemento germanico, quasi sottolineandolo, è evidente; tuttavia, occorre tenere in considerazione che il lettore olandese, grazie a delle origini linguistiche comuni, ha una maggior facilità nel comprendere il tedesco, anche se non lo ha mai studiato. Di conseguenza, è auspicabile fare in modo che il lettore italiano non sia penalizzato nella comprensione del testo, pur mantenendo la dose di *couleur locale* necessaria.

Allo stesso modo, va riservata una particolare attenzione ai concetti legati alla religione ebraica, che in ambito traduttivo rispetto al testo in questione assumono una valenza ancora diversa rispetto ai realia tedeschi: trattandosi di un aspetto religioso, il lettore del testo di partenza quello del testo di arrivo vengono automaticamente posti sullo stesso piano, possedendo potenzialmente lo stesso grado di conoscenza. L'indipendenza di questo tipo di realia aumenta dunque, rispetto a quelli della categoria precedente; e tale aumento si riflette sulle scelte della traduttrice, che non solo mantiene la maggior parte dei realia in lingua ebraica, adattandoli magari all'italiano da un punto di vista ortografico, ma naturalizza verso l'ebraico alcuni realia scritti in olandese. Ciò dà un'idea precisa di fino a che punto i realia appartenenti alla presente categoria si differenzino da quelli visti finora.

Una quarta categoria di realia è costituita da quei concetti che, facendo parte di culture diverse rispetto a quelle "principali" che si esprimono nel romanzo e risultano legate a fattori extratestuali, non possono essere inseriti in alcuna delle categorie precedenti. Si tratta per la maggior parte di realia che

vengono mantenuti o adattati dal punto di vista ortografico, di cui l'aspetto più importante a fini traduttivi non è la cultura a cui appartengono ma la funzione che assumono in un dato ambito endotestuale.

Dall'analisi condotta emerge che, dopo un primo momento in cui l'approccio della traduttrice sembra decisamente orientato al testo di partenza, fatto che coincide con la scelta di prendere in esame per primi i realia geografici, si nota che l'attenzione per il lettore del testo di arrivo non manca; anche se è proprio questo contrasto tra la conservazione "in toto" dei realia geografici e l'approccio più orientato verso la cultura ricevente riscontrato nella resa degli altri realia legati ai Paesi Bassi a rendere perplessi. Il bisogno di una maggior identificazione col protagonista attraverso la familiarità dei luoghi in cui questo si muove è evidente nella traduzione.

Infine, si può dire che l'ipotesi presa in considerazione nel primo capitolo, secondo cui il traduttore orienti il suo approccio anche in base alle caratteristiche dei sistemi letterari coinvolti nel processo di traduzione, abbia un riscontro nei risultati dell'analisi condotta: il fatto che il sistema culturale e letterario italiano probabilmente eserciti una maggior influenza su quello olandese che viceversa, si rispecchia in questa tendenza alla neutralizzazione, nel piegare il testo di partenza verso il lettore del testo di arrivo, più di quanto si sia disposti a costringere il lettore a protendersi verso la cultura di partenza. Tale punto può essere riscontrato solamente in relazione ai realia appartenenti alla categoria legata ai Paesi Bassi, in quanto si è visto che i concetti appartenenti a culture "terze" sottostanno ad altre regole, e sono più indipendenti rispetto alla lingua di partenza e quella di arrivo.

Spero di dover essere io in futuro a pormi i problemi analizzati in questa tesi, e molti altri ancora, al fine di tradurre un romanzo di Grunberg, e di poter utilizzare il lavoro svolto come base per lo studio e la risoluzione a livello pratico di uno degli aspetti più complicati che riguardano la traduzione in generale, e in particolare dei libri dell'autore in questione: la resa dei realia.

ALLEGATO 1 - Dati relativi alla ricezione dell'opera dell'autore

❖ I romanzi di Arnon Grunberg e Marek van der Jagt nei Paesi Bassi e in Italia

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore	
<i>Blauwe maandagen</i>	1994	Nijgh & Van Ditmar	<i>Lunedì blu</i>	1996	Mondadori	R. Novità	
	1994	Nijgh & Van Ditmar		1997	CDE		
	1994	Nijgh & Van Ditmar		2005	Instar Libri		
	1994	Nijgh & Van Ditmar		2011	Feltrinelli		
	1994	Nijgh & Van Ditmar					
	1994	Nijgh & Van Ditmar					
	1994	Nijgh & Van Ditmar					
	1994	ECI					
	1994	Nijgh & Van Ditmar					
	1995	Nijgh & Van Ditmar					
	1995	XL					
	1995	Nijgh & Van Ditmar					
	1996	Nijgh & Van Ditmar					
	1997	Nijgh & Van Ditmar					
	1997	Nijgh & Van Ditmar					
	1997	Nijgh & Van Ditmar					
	1998	Nijgh & Van Ditmar					
	1998	Aeropagus					
	1998	Nijgh & Van Ditmar					
	1998	Nijgh & Van Ditmar					
	1998	Nijgh & Van Ditmar					
	1998	Bulkboek					
	1998	Nijgh & Van Ditmar					
	1999	Nijgh & Van Ditmar					
	1999	Nijgh & Van Ditmar					
	2000	Singel Pockets					
	2000	Singel Pockets					
	2001	Singel Pockets					
	2001	Singel Pockets					
	2001	Wolters- Noordhoff/Wolters Plantyn					
	2003	Nijgh & Van Ditmar					
	2003	Singel Pockets					
2004	Nijgh & Van Ditmar						
2008	Nijgh & Van Ditmar						
2009	Nijgh & Van Ditmar						

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>Figuranten</i>	1997	Nijgh & Van Ditmar	<i>Comparse</i>	2000	Mondadori	R. Novità
	1997	Nijgh & Van Ditmar				
	1997	Nijgh & Van Ditmar				
	1997	Nijgh & Van Ditmar				
	1997	Nijgh & Van Ditmar				
	1998	Nijgh & Van Ditmar				
	1998	Nijgh & Van Ditmar				
	1998	XL				
	1999	Nijgh & Van Ditmar				
	2002	Singel Pockets				
	2003	Singel Pockets				
	2003	Wolters Noordhoff/Wolters Plantyn				
	2008	Nijgh & Van Ditmar				
	2009	Nijgh & Van Ditmar				

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>De heilige Antonio</i>	1998	CPNB	_____	_____	_____	_____

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>Fantoompijn</i>	2000	Nijgh & Van Ditmar	<i>Dolore fantasma</i>	2004	Instar Libri	C. Di Palermo
	2000	Nijgh & Van Ditmar				
	2000	Nijgh & Van Ditmar				
	2000	Nijgh & Van Ditmar				
	2000	Nijgh & Van Ditmar				
	200?	Nijgh & Van Ditmar				
	2001	XL				
	2002	Nijgh & Van Ditmar				
	2002	Nijgh & Van Ditmar				
	200?	Nijgh & Van Ditmar				
	2005	Singel Pockets				
	2006	Singel Pockets				
	2006	Paperview [Wegener]				
	2007	AKO/Maarten Muntinga				
	2007	Singel Pockets				
	2008	AKO/Maarten Muntinga				
2009	Nijgh & Van Ditmar					

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>De geschiedenis van mijn kaalheid</i>	2000	De Geus	<i>Storia della mia calvizie</i>	2003	Instar Libri Feltrinelli	F. Paris
	2000	De Geus		2008		
	2000	De Geus				
	2000	De Geus				
	2001	XL				
	2002	Malmberg				
	2004	De Geus				
	2005	De Geus				

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>De mensheid zij geprezen</i>	2001	Athenaeum-Polak & Van Gennepe	_____	_____	_____	_____
	2002	Athenaeum-Polak & Van Gennepe	_____	_____	_____	_____
	2002	Athenaeum-Polak & Van Gennepe	_____	_____	_____	_____
	2002	Athenaeum-Polak & Van Gennepe	_____	_____	_____	_____
	2002	Athenaeum-Polak & Van Gennepe	_____	_____	_____	_____
	2003	Athenaeum-Polak & Van Gennepe	_____	_____	_____	_____
	2003	Singel Pockets	_____	_____	_____	_____
	2007	Athenaeum-Polak & Van Gennepe	_____	_____	_____	_____

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>Monogaam</i>	2002	CPNB	_____	_____	_____	_____
	2004	De Geus	_____	_____	_____	_____

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>Gstaad 95-98</i>	2002	De Geus	<i>Gstaad 95-98</i>	2004	Instar Libri	F. Paris
	2003	XL				
	2005	De Volkskrant				
	2006	De Geus				

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>De azielzoeker</i>	2003	Nijgh & Van Ditmar	<i>Il rifugiato</i>	2007	Instar Libri	C. Di Palermo
	2003	Nijgh & Van Ditmar				
	2003	Nijgh & Van Ditmar				
	2003	Nijgh & Van Ditmar				
	2003	Nijgh & Van Ditmar				
	2004	Nijgh & Van Ditmar				
	2004	Nijgh & Van Ditmar				
	2004	Nijgh & Van Ditmar				
	2004	Nijgh & Van Ditmar				
	2004	Nijgh & Van Ditmar				
	2004	Nijgh & Van Ditmar				
	2004	Nijgh & Van Ditmar				
	2005	Nijgh & Van Ditmar				
	2005	ECI				
	2005	Nijgh & Van Ditmar				
	2005	Nijgh & Van Ditmar				
	2005	Nijgh & Van Ditmar				
	2005	Nijgh & Van Ditmar				
	2006	Nijgh & Van Ditmar				
	2006	AKO/Maarten Muntinga				
	2006	Nijgh & Van Ditmar				
	2007	Nijgh & Van Ditmar				
	2007	AKO/Maarten Muntinga				
2007	AKO/Maarten Muntinga					
2008	AKO/Maarten Muntinga					
2009	Nijgh & Van Ditmar					
2009	AKO/Maarten Muntinga					

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>Het aapje dat geluk pakt</i>	2004	Nijgh & Van Ditmar				
	2005	Nijgh & Van Ditmar				

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>De joodse messias</i>	2004	Vassallucci	<i>Il messia ebreo</i>	2005	Instar Libri	C. Di Palermo
	2004	Vassallucci				
	2004	Vassallucci				
	2005	Vassallucci				
	2006	XL				
	2006	Rotschild & Bach				
	2007	Rotschild & Bach				
	2008	Lebowski				
2009	Lebowski					

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>Tirza</i>	2006	Nijgh & Van Ditmar	<i>Il maestro di cerimonie</i>	2009	Feltrinelli	F. Paris
	2006	Nijgh & Van Ditmar				
	2006	Nijgh & Van Ditmar				
	2006	Nijgh & Van Ditmar				
	2007	Nijgh & Van Ditmar				
	2007	Nijgh & Van Ditmar				
	2007	Nijgh & Van Ditmar				
	2007	Nijgh & Van Ditmar				
	2007	Nijgh & Van Ditmar				
	2007	Nijgh & Van Ditmar				
	2007	Nijgh & Van Ditmar				
	2008	Nijgh & Van Ditmar				
	2008	Nijgh & Van Ditmar				
	2008	Nijgh & Van Ditmar				
	2008	Nijgh & Van Ditmar				
	2008	Nijgh & Van Ditmar				
	2008	Nijgh & Van Ditmar				
	2008	Nijgh & Van Ditmar				
	2009	Nijgh & Van Ditmar				
	2009	Nijgh & Van Ditmar				
2009	Nijgh & Van Ditmar					
2010	Nijgh & Van Ditmar					
2010	Nijgh & Van Ditmar					

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>Onze oom</i>	2008	Lebowski				
	2008	Lebowski				
	2008	Lebowski				
	2008	Lebowski				
	2009	Lebowski				

Opera originale	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduzione	Data di pubblicazione/ristampa	Editore	Traduttore
<i>Huid en haar</i>	2010	Nijgh & Van Ditmar				

❖ Grunberg e van der Jagt in antologie, periodici e riviste italiane

Titolo brano originale	Fonte originale	Data di pubblicazione	Titolo brano tradotto	Fonte	Editore	Data di pubblicazione	Traduttore
'Een soort dierentuin'	<i>NRC Handelsblad</i> (rubrica <i>Grunberg rond de wereld</i>)	1998	'Una specie di Zoo. Manhattan'	<i>Crysalis. Teoria dell'evoluzione</i> , p. 15-18	Metamorfosi	2005	C. Di Palermo
?	<i>NRC Handelsblad</i> (rubrica <i>Grunberg rond de wereld</i>)	?	'Viaggiare leggeri a Guantánamo'	<i>Diario</i> , Vol. XII, Nr. 33, p. 14-23	?	2007	F. Paris
(versione ridotta die sei articoli di Grunberg sull'Ucraina)	<i>NRC Handelsblad</i> (rubrica <i>Grunberg rond de wereld</i>)	2009		<i>L'Espresso</i>	Gruppo editoriale L'Espresso Spa	2009	?
'Wonderzalf en genocide'	<i>NRC Handelsblad</i> (rubrica <i>Grunberg rond de wereld</i>)	2009	'Un unguento miracoloso contro il genocidio'	<i>Internazionale</i> , Nr. 829, p. 82-85	Internazionale srl	2010	?
	<i>Storia della mia calvizie</i>	2003		<i>La musica è il mio radar</i> di Massimiliano Nuzzolo	Mursia	2010	F. Paris
?	?	?	'Andrà tutto bene'	<i>Internazionale</i> , Nr. 877, p. 94-96	Internazionale srl	2010	?

❖ I premi letterari

Data	Premio	Oggetto del premio
1994	Rabobank Lenteprijs	<i>Tina</i> (racconto)
1994	Anton Wachter	<i>Blauwe maandagen</i>
1996	Gouden Ezelshoor	<i>Blauwe maandagen</i>
1998	Charlotte Köhler Stipendium	<i>De troost van de slapstick</i> (raccolta di saggi)
2000	AKO Literatuurprijs	<i>Fantoompijn</i>
2000	Anton Wachter	<i>De geschiedenis van mijn kaalheid</i>
2002	Aspekte	<i>De geschiedenis van mijn kaalheid</i>
2002	Gouden Uil	<i>De mensheid zij geprezen</i>
2002	NRW	opera completa
2004	AKO Literatuurprijs	<i>De azielzoeker</i>
2004	Ferdinand Bordewijk	<i>De azielzoeker</i>
2007	Gouden Uil	<i>Tirza</i>
2007	Libris	<i>Tirza</i>
2009	Constantin Huygens	opera completa
2010	Prix Littéraire des Jeunes Européens, 'coup de cœur'	<i>Tirza</i>
2010	Frans Kellendonk	opera completa
2011	KANTL	<i>Tirza</i>

Bibliografia

Bertolini Emiliano. 'Arnon Grunberg: De mensheid zij geprezen. Un moderno Elogio della Follia. Traduzione e commento', 2004.

Bignardi, Irene. 'Un olandese a New York' [31.10.1996] *La Repubblica* – 27-05.2011
www.arnongrunberg.com/review/84.

Bucci, Stefano. 'Sesso, calvizie e infelicità; il mondo secondo Marek' [22.09.2003] – 28.05.2011
www.arnongrunberg.com/review/663.

Buffoni Franco. *Traduttologia*, in AA.VV. *Traduttologia*, a cura di F. Buffoni, 2 voll., Roma, Edizioni del Poligrafico-Zecca dello Stato, 2005; consultabile anche su
<http://francobuffoni.it/upload/document/traduttologia.pdf> [02.08.2011].

'Così muoiono i padri “perfetti” quando arriva la grande paura: domande a Arnon Grunberg'
[30.04.2009] *La stampa* – 03.06.2011 www.arnongrunberg.com/review/862.

Dessing, Maarten. 'Arnon Grunberg – Huid en Haar' [28.10.2010] – 26.05-2011
[Http://knack.rnews.be/nl/actualiteit/nieuws/boeken/recensies-volwassenen/romans/arnon-grunberg-huid-en-haar/article-1194850456793.htm](http://knack.rnews.be/nl/actualiteit/nieuws/boeken/recensies-volwassenen/romans/arnon-grunberg-huid-en-haar/article-1194850456793.htm).

Dozzini, Giovanni. 'La vita addormentata di Grunberg' [18.04.2009] *Europa* – 28.05.2011
www.arnongrunberg.com/review/859.

Eco, Umberto. *Dire quasi la stessa cosa*. Milano: Bompiani, 2003.

Freschi, Valentina. 'La scimmietta della fortuna di Arnon Grunberg: una traduzione e come proporla a un editore', 2009.

Goud Johannes Frederik (red.). *Het leven volgens Arnon Grunberg: de wereld als poppenkast*. Kampen: Klement, 2010.

Grunberg, Arnon. *Blauwe maandagen*. Amsterdam: Nijgh & Van Ditmar, 1994.

---. *Lunedì blu*. Traduzione di Raffaella Novità. Milano: Mondadori, 1996.

---. Sito web ufficiale dell'autore – 11.08.2011 www.arnongrunberg.com.

Holmes, James S. 'Describing literary translations: models and methods' (1976) in *Translated! Papers on Literary Translation and Translation Studies*. Amsterdam: Rodopi, 1994: 81-91.

Krone, Patty, *Lezen zonder potlood* in *Filter*, jaargang 10, nummer 1, 2003.

Màndica, Francesco. 'Arnon Grunberg, pulp mascherato da sionismo' [25.02.2006] *Il Manifesto* – 28.05-2011 www.arnongrunberg.com/review/97.

Munday, Jeremy. *Introducing Translation Studies: theories and applications* (2001). London/New York: Routledge, 2010.

Naaijken T. (red.) 2010, *Denken over vertalen*, Vantilt, Nijmegen.

Nrc Boeken - 18.05.2011 www.nrcboeken.nl/grunberg-arnon.html.

Osimo ,Bruno. *Corso di traduzione* – 01.6.2011 <http://courses.logos.it>.

Rega, Lorenza. *La traduzione letteraria: aspetti e problemi*. Torino: Utet, 2001.

Vullings, Jeroen. 'De vernietiging van de wereld' [18.09.2004] *Vrij Nederland* – 27.05.2011 www.arnongrunberg.com/review/571.

Wuijts, Jos. *Bibliografie van het werk van Arnon Grunberg tot 2008*. Leida: SNL, 2008.